

# Diocesi di Foligno

## Sinodo dei Giovani



Seminatori di speranza nella  
Chiesa di Foligno

# **Diocesi di Foligno**

## **Sinodo dei Giovani**

Seminatori di speranza nella  
Chiesa di Foligno

2004 - 2007

## **Decreto di apertura**

## **Decreto di chiusura**

## Prefazione

Carissimo lettore,

il libro “Sinodo dei Giovani” della Diocesi di Foligno, che tieni tra le mani, non è un libro come tanti altri, non ti racconta una storia vissuta o inventata, ma è la presa di coscienza di un percorso comune che tanti giovani della Diocesi hanno percorso insieme; è un’esperienza di comprensione comunitaria della parola del Vangelo, letta, interpretata e compresa e, quello che più conta, vissuta come un tentativo di viverla “insieme”, quale esperienza rinnovatrice e vivificante del mondo dei giovani.

“Sinodo” significa “camminare insieme”, “percorrere la strada insieme”. Quale “strada”? La strada della vita, quella della conoscenza del valore della vita, dell’importanza estrema di avere dei punti saldi, di riferimento nella vita. Innanzitutto riconoscere, per chi è cristiano, che la vita è un dono, affidatoci da Dio per diventare conformi all’immagine del Figlio suo, divenuto uomo, per aprire all’uomo orizzonti nuovi e infiniti, per immetterlo in una prospettiva di vita soprannaturale disegnata in un progetto di beatitudine che sorpasserà ogni umana previsione.

Questo libro non vuole essere un testo di teologia, ma, assai più semplicemente, vuole narrare l’incontro con Cristo dei molti giovani che hanno fatto il Sinodo, insieme con il loro Vescovo e in seno alla Chiesa locale, la loro madre e nutrice.

E’ un libro che innanzitutto narra la conversione a Cristo dei sinodali, ad uno ad uno. E poi insieme, come membri vivi di una comunità ecclesiale, che scorge su di sé il progetto di salvezza e ne fa il suo programma di vita.

Mi sembra questa la preziosità degli atti e delle conclusioni del Sinodo diocesano dei giovani. Il loro incontro con il Signore Gesù che li ha cambiati nel modo di ascoltare la Sua Parola, di capire che la Sua Chiesa è il luogo della salvezza, voluta e offerta dal Signore Gesù a tutti gli uomini. Insieme hanno anche capito che Chiesa siamo tutti noi, ognuno nella sua misura membro vivo di un Corpo Mistico, che ha Cristo come capo e salvatore.

Il libro è quindi opera dei ragazzi sinodali, del loro impegno, della loro comprensione del Cristo capo della Chiesa.

Caro lettore, non cercare in questo libro la grande teologia, ma la gioia del cuore che ha incontrato il Cristo e che ha sentito su di sé l’amore del Signore.

Il Libro del Sinodo è diviso in due parti: la prima parte comprende le conclusioni delle otto Commissioni sinodali; la seconda parte riporta gli atti del Sinodo, cioè il lavoro serio e impegnato dei giovani intorno alle questioni sinodali, le loro riflessioni e le loro valutazioni.

Caro lettore, sii benevolo e sappia tu leggere, più col cuore e che con la ferrea legge della critica, questi scritti.

+ Arduino Bertoldo, Vescovo

# *Messaggio di Benedetto XVI ai giovani di Foligno*

**Siate seminatori di speranza**



Mercoledì 18 aprile 2007 – Pellegrinaggio a Roma in conclusione del Sinodo dei Giovani

Sono lieto poi, di salutare con affetto i numerosi ragazzi e studenti, specialmente quelli della Diocesi di Foligno, accompagnati dal Vescovo Mons. Arduino Bertoldo, e qui convenuti a conclusione del Sinodo diocesano dei Giovani. Cari giovani, come ai primi discepoli, Gesù rivolge anche a voi l'invito ad essere suoi amici. Se rispondete con gioia a questo suo appello, sarete seminatori di speranza nel cuore dei vostri coetanei.

## **I MESSAGGI DEI PRESIDENTI DELLA REPUBBLICA AI GIOVANI DEL SINODO**

**Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi in occasione dell'iniziativa "Giovani testimoni e operosi per una cittadinanza più ..."**

Roma 10 marzo 2006 - "Il Presidente della Repubblica Italiana in occasione della manifestazione sul tema "Giovani testimoni e operosi per una cittadinanza più...", esprime vivo apprezzamento alla Diocesi di Foligno per questa iniziativa che promuove i valori della solidarietà. Il confronto e il dialogo devono essere gli strumenti per realizzare un progetto di convivenza civile, fondato sulla pace e sulla libertà. Con questi sentimenti il Capo dello Stato invia a Lei egregio presidente, agli organizzatori e a tutta la comunità un augurio e un saluto cordiale, cui volentieri unisco il mio personale".

*Gaetano Gifuni – Segretario generale  
Presidenza della Repubblica*

**Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano in occasione della quarta assemblea generale del Sinodo dei Giovani**

Roma 7 marzo 2007 - "Il Sinodo costituisce un significativo momento di sintesi e riflessione particolarmente importante nel richiamare l'attenzione sul dialogo intergenerazionale come elemento indispensabile di crescita dell'intera società. Agli organizzatori e ai partecipanti e a tutta la comunità l'augurio di buon lavoro e un saluto cordiale".



## **Lettura dei testi sinodali**

Come leggere questo documento? Con le stesse tensioni che nei tre anni di lavoro ne hanno portato alla formulazione. Questo testo è principalmente la sintesi cartacea di una lunga esperienza di Chiesa e di amicizia che un gruppo rappresentativo di giovani della Diocesi di Foligno con il suo Vescovo ha creato e vissuto. Questo testo va, dunque, principalmente letto con speranza: la speranza che l'intera comunità ecclesiale ripone nei giovani e la speranza che i giovani offrono alla comunità. Questo documento, quindi, prima di arenarsi in rigide ed aride pretese normative, va principalmente accolto come un dono da conoscere, custodire e realizzare. Questo testo non è un'imposizione di contenuti, metodi, stili o programmi, ma il racconto di una proposta all'intera comunità cristiana per l'evangelizzazione dei giovani con i giovani. La speranza di questo testo è naturalmente accompagnata da un forte realismo: da un lato l'entusiasmo, la freschezza, la genuinità, dall'altro le paure, le fatiche, gli scoraggiamenti, le rabbie e le delusioni. Questa realtà esistenziale del mondo giovanile è stata particolarmente custodita proprio per evidenziare che il Sinodo ha avuto come principali protagonisti i giovani. Questa tensione si può notare nello stile e nel linguaggio giovanile del testo, negli slanci o in alcune immaturità teologiche, nelle critiche e negli azzardi pastorali, nella particolare passione per alcuni contenuti e nella superficialità per altri. Proprio per questo al termine di ogni capitolo viene offerta una piccola biografia biblica e magisteriale per approfondire, completare o ampliare il tema. Questo documento infine va letto con fiducia. Il testo non è una piccola enciclopedia di pastorale giovanile o un compendio di soluzioni ai problemi dei ragazzi, ma l'espressione viva della fiducia che una Chiesa Madre ripone nei propri figli per ringiovanirsi e l'espressione calda della fiducia che i giovani chiedono alla Chiesa per divenire cristiani adulti. Il documento, quindi, va letto imparando che Giovani e Chiesa non sono due mondi necessariamente in contraddizione, ma che una fiducia e una comunione reciproca permettono di percorrere un'efficace ed affascinante cammino di fede. Come leggere, quindi, questo documento? Entrando in comunione con l'esperienza

sinodale condividendo e rilanciando la speranza che lo propone, le realtà che lo compongono e la fiducia che lo attraversa.

## **Libro del Sinodo**

*Capitolo I*

**Giovani  
Chiesa, famiglia, comunità**

## **Premessa**

1. La vita di noi giovani si sviluppa e cresce per sua natura all'interno di una famiglia. Qui viene accolta, qui viene aiutata ad esprimere la sua umanità, qui accoglie il dono della fede e viene sostenuta nel fare i primi passi di vita cristiana. Al sogno di una nostra futura famiglia in seguito noi giovani orientiamo la carica del nostro amore e della nostra progettualità, tra tante sfide e difficoltà. Nello stesso tempo un'altra comunità più grande ci accoglie e ci aiuta a continuare i passi della fede e ad esprimere la nostra vocazione cristiana: la Chiesa. In essa incontriamo il Signore Gesù mentre ne ascoltiamo la Parola, celebriamo la salvezza, siamo aiutati a deciderci per gli altri e a rispondere con generosità alla nostra vocazione. Per la comunità cristiana diventiamo testimoni decisi e creativi.

**Famiglia come  
realtà umana  
essenziale**

## **Abbiamo fotografato la realtà**

2. Dal nostro ascolto sul territorio, per quanto riguarda la situazione delle famiglie, i dati a nostra disposizione classificano come famiglia qualsiasi situazione di coabitazione dovuta a legami matrimoniali, parentali o affettivi ed indicano come convivenza gli insiemi di persone che conducono vita in comune senza i legami che sopra abbiamo citato.
3. Le famiglie così definite, nel Comune di Foligno (i dati sono aggiornati al dicembre 2004) sono 19.555, il 20% circa di queste sono composte da un solo membro; la classe più numerosa è quella delle famiglie con 2 componenti, il 29%, e comprende 53.510 persone; le restanti 308 persone sono raggruppate nelle 32 situazioni di convivenza, definite come detto sopra. Più significativo è il dato regionale, che vede, su una popolazione di 848.022 persone, 455.412 coniugati, il 53,70%, e 10.418, l'1,22%, in situazione di divorzio o separazione.
4. Per quanto riguarda i matrimoni nel comune di Foligno, nell'anno 2004 sono stati 187. Settanta di questi, il 37,4%, sono

stati celebrati con il solo rito civile. In quaranta casi almeno uno dei coniugi era di origine straniera.

5. Notiamo la tendenza, rispetto agli anni precedenti, ad un aumento dei matrimoni con rito civile. Se ci interroghiamo sulle cause di questa situazione, si individuano almeno due tipi di condizioni che favoriscono il matrimonio civile.

**Matrimoni civili  
in crescita**

6. Da una parte ci sono esigenze pratiche legate alla presenza di coniugi non italiani, come la difficoltà a reperire la documentazione necessaria per il matrimonio religioso. Dall'altra c'è un fenomeno singolare, per cui il matrimonio civile viene scelto, non per mancanza di fede, ma perché si ritiene il matrimonio cristiano troppo esigente o perché si crede in Dio ma non nella Chiesa. Questa spiegazione fa toccare con mano il fatto che la fede è vissuta da molti come un'esperienza di tipo intimistico e soggettivo, e richiama la comunità cristiana alla testimonianza di una fede ragionevolmente motivata e capace di incidere anche sulle concrete scelte di vita.

**Cause del  
matrimonio civile**

### **Proponiamo le nostre riflessioni**

7. Per esperienza diretta e indiretta, possiamo affermare che la famiglia viene ancora percepita dai giovani come realtà essenziale per lo sviluppo della persona e della società, capace di incidere, in positivo, ma anche in negativo, sull'atteggiamento che ogni individuo ha nei confronti della realtà.

**I giovani credono  
nella famiglia**

8. Riteniamo fondamentale che le famiglie siano fondate su solide basi cristiane, ma constatiamo anche che la disgregazione che, nel corso dei decenni, ha interessato sempre di più l'istituzione familiare, influisce negativamente sulla fiducia di tanti nostri amici nella riuscita del proprio progetto di formare una famiglia fondata sulla fedeltà e la stabilità.

**Esempi negativi**

9. E' emersa, nel considerare la famiglia dal punto di vista di noi figli, come elemento critico, la difficoltà che fanno i genitori ad accettare la nostra libertà. La giusta attenzione alle nostre scelte tende a trasformarsi in un progetto da imporre, provocando naturalmente diversi generi di conflitto.

**Rapporto  
genitori figli**

10. Un altro compito, nel cui adempimento le nostre famiglie trovano difficoltà, è quello educativo. L'educazione dei figli è

**Preparazione  
dei figli confusa**

uno dei doveri principali della famiglia e questa responsabilità non può essere solo demandata ad agenzie esterne (scuola, parrocchia, gruppo sportivo ecc.), che propongono modelli di vita e valori non sempre univoci, i quali non trovano le condizioni per essere condotti a sintesi. Questa situazione genera nei giovani confusione, mancanza di punti di riferimento e quindi scetticismo.

11. Anche le nostre esperienze affettive vengono vissute senza punti di riferimento e a questo riguardo l'unico confronto è con il gruppo dei nostri amici. Le istituzioni educative, che intervengono in tale ambito, hanno poca incidenza e, spesso non tengono in debito conto tutti gli aspetti della nostra personalità, che si modella, in particolar modo, nell'età adolescenziale. In questa fascia d'età, superati i sacramenti dell'iniziazione cristiana, la comunità ecclesiale ha la possibilità di fare la propria proposta educativa soltanto ad una minoranza. Questa situazione rimane immutata fino alla decisione di formare una famiglia. Decisione che, per le condizioni sociali, percepite come precarie, e per la paura di impegni definitivi, viene progressivamente rimandata.  
**Mancanza di preparazione alla famiglia**
12. Tra coloro che decidono di sposarsi, molti accedono al matrimonio cristiano. Questo appare dunque un momento privilegiato, poiché l'importanza della scelta mette le persone di fronte a domande sul significato della vita e sull'orientamento da darle. Su queste domande anche la comunità ecclesiale ha occasione di inserirsi grazie ai corsi di preparazione al matrimonio, che si presentano come nuova opportunità di evangelizzazione.  
**Preparazione al matrimonio: grande occasione formativa**
13. Nei corsi organizzati dalla nostra Diocesi si sta evidenziando, da qualche anno, il progressivo aumento di coppie che chiedono il matrimonio cristiano dopo anni di convivenza. Anche questo sembra un segno del fatto che molti giovani non trovano, inizialmente, il coraggio di dare definitività al loro progetto d'amore, però, col tempo, il matrimonio diventa l'orizzonte in cui questo progetto trova il suo senso più profondo.  
**Convivenza e matrimoni**
14. Anche nella vita delle giovani coppie, insieme a tanti esempi di speranza, sono emersi dei fattori critici su cui soffermare l'attenzione. La difficoltà ad accettare l'irriducibile diversità dell'altro si traduce, per un verso, nel preoccupante fenomeno  
**Difficoltà fra le famiglie**

delle separazioni precoci, e, per un altro, nel timore ad accogliere i figli.

15. Un altro tema che gli anni recenti hanno reso sempre più urgente è quello delle cosiddette “situazioni irregolari”. Su di esse c’è molta confusione anche tra i cattolici praticanti, dovuta ad una conoscenza approssimativa del magistero della Chiesa. **Situazioni irregolari**
16. Le criticità che abbiamo evidenziato nel paragrafo rappresentano una grande sfida per la comunità cristiana. Ma non devono farci dimenticare la ricchezza già presente nella nostra comunità locale, fatta di tante famiglie che vivono con semplicità la propria vocazione e che sono per noi segno di fiducia e speranza. E’ probabilmente dalla valorizzazione di questi “testimoni del vangelo della famiglia” che si può partire per costruire anche un progetto di tipo pastorale. **Testimoni del vangelo della famiglia**
17. Abbiamo capito che è importante programmare i vari momenti pastorali della Chiesa locale ponendo al centro la realtà concreta delle famiglie. La preparazione ai sacramenti è uno degli aspetti della pastorale che potrebbe giovare di una impostazione che si rivolga non solo al ragazzo, ma a tutta la famiglia di provenienza. Già la richiesta del Battesimo può essere un’occasione per la riproposta dell’esperienza cristiana. Occorre sicuramente pensare con cura le modalità con cui rivolgersi alle famiglie. Infatti sarebbe deleterio proporre qualcosa che può essere vissuto come un “impegno in più”. E’ dunque auspicabile che questa nuova evangelizzazione avvenga attraverso la testimonianza di persone e famiglie educate a concepire la fede come orizzonte in cui collocare ogni gesto della vita, non solo quelli “religiosi”. **Centralità della famiglia**
18. Abbiamo capito che è importante concepire la famiglia non soltanto come oggetto di impegno pastorale, ma anche come soggetto. Il metodo della testimonianza, che tutti dovremo educarci a vivere nelle circostanze quotidiane, si può declinare, nella vita delle comunità parrocchiali, in una presenza più centrale delle famiglie cristiane (non solo dei singoli componenti) nelle attività e nei servizi, nel catechismo, nell’oratorio ecc. In questo modo le attività della vita della Chiesa possono mostrare la concreta realizzabilità e desiderabilità di una comunità familiare basata sull’esperienza cristiana. **La famiglia è soggetto**

19. Per questo riteniamo indispensabile che la Chiesa spenda tutte le proprie energie per accompagnare i ragazzi dopo il cammino di iniziazione cristiana. Infatti gli sposi che vengono da un cammino continuo di vita cristiana hanno una maggiore consapevolezza dei valori proposti nel matrimonio cristiano, rispetto a coloro che si riaccostano alla Chiesa solo in tale occasione. Questa è probabilmente la sfida più impegnativa.
- La famiglia accompagna i ragazzi dopo l'iniziazione cristiana**
20. E' in parte paradossale che proprio l'età dell'adolescenza, quando la persona sente con più urgenza e drammaticità l'esigenza di verità, bellezza e compimento che costituiscono la stoffa del cuore dell'uomo, sia quella in cui molti ragazzi cominciano ad allontanarsi dall'unica realtà che a queste esigenze può dare una risposta non illusoria.
- Fuga degli adolescenti**
21. Ciò avviene perché la maggior parte dei luoghi frequentati da noi giovani sono portatori di una concezione della vita che, quando non è esplicitamente ostile alla Chiesa, è permeata dal relativismo e dall'individualismo. E' dunque difficile, anche per un ragazzo volenteroso e magari proveniente da un ambiente cristiano, sottrarsi ad una influenza così pervasiva (pensiamo in primo luogo a scuola e televisione).
- Influenza negativa dell'ambiente**
22. La sfida sembra dunque, piuttosto che portare i giovani ai luoghi dove si svolge la vita della Chiesa, portare la Chiesa nei luoghi dove si svolge la vita dei giovani. Occorre dunque che i giovani educati cristianamente, con l'aiuto di adulti autorevoli, prendano coscienza di essere loro stessi Chiesa nei luoghi dove si trovano a vivere, scuola, lavoro, università, tempo libero, e accompagnino questa coscienza con il coraggio di una affermazione anche pubblica della propria identità di cristiani.
- Portare la Chiesa ai giovani**

## **Costruiamo insieme il futuro**

### **Iniziazione cristiana: famiglia determinante**

23. Al vertice delle preoccupazioni pastorali della nostra Diocesi ci sia la famiglia, perché il futuro educativo e spirituale di noi ragazzi e giovani dipende molto sia dall'ambiente in cui viviamo, sia dai valori che la famiglia testimonia, sia dall'apertura che la coppia vive nei confronti del mondo e della storia. Utile per le giovani coppie sarà il confronto con i testimoni del Vangelo, come la famiglia di Nazareth, in cui sono presenti i caratteri (familiari) dell'amore, dell'accoglienza, della gratuità, del rispetto, del perdono.



### **Famiglia e accoglienza**

24. L'accoglienza è essenziale alla famiglia cristiana. Essa si declina, in primo luogo, nell'accoglienza del coniuge e dei figli ed arriva all'accoglienza dell'altro nelle molteplici forme che questo può avere. Pensiamo che una modalità concreta in cui la famiglia cristiana possa esprimere la sua apertura all'amore e alla vita sia l'accoglienza di quei figli, di quei ragazzi che sono privati dei genitori o da essi abbandonati. Concretamente significa offrire la propria disponibilità, il proprio tempo e il proprio cuore ad una persona umana priva di un ambiente familiare idoneo. E' importante che la Chiesa proponga esperienze concrete di carità e accoglienza. Esse rispondono al bisogno dei giovani di spendersi per gli altri e creano momenti concreti di condivisione.

### **Situazioni irregolari**

25. La Chiesa, che non può esimersi dal vivere la sua missione evangelizzatrice, dovrà con urgenza, nei prossimi anni, esprimere un'azione pastorale accogliente e misericordiosa verso quelle famiglie che si trovano in situazioni difficili o irregolari, rifuggendo da ogni forma di rigorismo, ma proponendo con chiarezza e fermezza i contenuti e i principi del messaggio cristiano.

### **Itinerari educativi: corsi per fidanzati e sull'affettività**

26. E' importante istituire in Diocesi itinerari di fede e seminari di approfondimento sul fidanzamento e sull'affettività per tutti i giovani, attuati in stretta sintonia con la Pastorale giovanile, familiare e vocazionale. Nei corsi per i fidanzati è fondamentale la riscoperta di Cristo come comportamento essenziale della famiglia. Inoltre è necessario porsi domande sul significato della vita e su quale orientamento darsi. Gli sposi non vivono del loro amore ma dell'Amore di Cristo, che, maturato in loro, si propone, si apre agli altri.

### **Tutela della famiglia**

27. Visto il ruolo della famiglia, che emerge dalla storia e dalla società, è particolarmente importante sottolineare e tutelarne la dimensione pubblica e politica riconosciuta sia dal Magistero e dalla Tradizione della Chiesa che dalla Costituzione italiana, ribadendone la specifica identità e ruolo educativo nella nostra comunità civile e religiosa.

## **Per approfondire**

### **BIBLIOGRAFIA BIBLICA**

Genesi 1, 26-28.31; 2, 18-24; 24, 48-51-58-67; 29, 9-20  
Deuteronomio 6, 4-9  
Tobia 7, 6-14; 8, 4b-8  
Salmo 32; 39; 44; 45 ; 99; 85; 102; 111; 120; 126; 127; 138; 144;  
148  
Proverbi 31, 13.19-20.30-31  
Cantico dei Cantici 2, 8-10.14.16a; 8, 6-7a  
Siracide 26, 1-4.13-16  
Isaia 54, 5-10; 62, 1-5  
Geremia 31, 31-32a.33-34a  
Ezechiele 16, 3-14; 36, 24-28  
Osea 2, 16.17b-22  
Matteo 5, 1-16; 6, 25-34; 7, 21.24-29; 18, 19-22; 19, 3-6; 22, 35-40; 28, 16-20  
Marco 10, 1-12; 16, 15-20  
Luca 1, 39-56; 6, 27-36; 11, 9-13; 12-23; 20, 27-38  
Giovanni 2, 1-11; 3, 28-36; 14, 12-17; 15, 1-17; 17, 20-26  
Atti degli Apostoli 1, 12-14; 2, 42-48  
Romani 5, 1-11; 8, 31b-35.37-39; 12, 1-2.9-18; 15, 1b-3a.5-7.13  
1 Corinzi 6, 13c-15a.17-20; 12, 31b-14  
Efesini 1, 3-6; 1, 15-23; 3, 14-21; 4, 1-6; 5, 1-2a.21-33  
Filippesi 4, 4-9  
Colossesi 3, 9b-17  
Tessalonicesi 5, 13b-28  
Ebrei 13, 1-4a.5-6  
1 Pietro 2, 4-10; 3, 1-9  
1 Giovanni 3, 18-24; 4, 7-12  
Apocalisse 5, 8-10; 19, 1.5-9; 21, 1-5; 22, 16-17.20

### **BIBLIOGRAFIA MAGISTERIALE**

CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Cost. Past. *Gaudium et Spes*, 25. 47-48. 51.  
CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Dich. *Gravissimum Educationis*, 3. 6.

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il primo decennio del Duemila, Roma, 2001, 51-52.

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Direttorio di Pastorale Familiare per la Chiesa in Italia*. Annunciare, celebrare, servire il Vangelo della famiglia, Roma, 1993, 37-68. 100-112. 134-188. 207-234.

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, Nota Past. *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, Roma, (30 maggio 2004), 9.

CONFERENZA EPISCOPALE UMBRA, Nota Past. *La Chiesa in Umbria e i Giovani*, 11.

GIOVANNI PAOLO II, Esort. Ap. *Familiaris Consortio*, 1ss. 65-66. 77-85.

GIOVANNI PAOLO II, *Lettera alle famiglie*, (2 febbraio 1994), 2.16.

SINODO DELLA CHIESA DI FOLIGNO 1986-1991, Cost. Sin. *In ascolto dello Spirito e in dialogo con gli uomini*, Foligno, 1991, 80-89. 120-125. 351-354

*Capitolo II*

**Giovani  
spiritualità, liturgia,  
comunione**

## **Premessa**

28. Per vivere veramente e non lasciarsi vivere, occorre avere una forte interiorità. Noi giovani siamo spesso rimproverati di non avere spirito di sacrificio, di essere superficiali o indifferenti. La verità è che tutti ci chiedono di fare e pochi ci danno le motivazioni per crescere dentro o ci permettono di essere. Per noi giovani la spiritualità è questa vita interiore, questo strutturare la propria persona sulla potente figura del Signore Gesù, attraverso i doni di grazia della liturgia, della vita sacramentale, della comunione con Dio e con i fratelli.

## **Proponiamo le nostre riflessioni**

29. Nella vita di tutti i giorni, a causa della cultura attuale del “non senso” e della negazione di Dio, in noi giovani c’è un forte desiderio di senso della vita, di ricerca di eternità. Purtroppo tutto questo è soffocato dalla frenesia e dalle occupazioni quotidiane.

**Ricerca di senso**

30. Abbiamo incontrato giovani, sia che frequentino la Chiesa sia che ne siano fuori, dubbiosi e distanti verso di essa perché critici sul modo di agire di alcuni sacerdoti e sulla scarsa testimonianza evangelica di cristiani adulti nelle comunità parrocchiali, nei movimenti, nei gruppi. Quello che sembrerebbe mancare di più sono proprio i segni dell’accoglienza, dell’amore, dell’unità.

**Mancanza di accoglienza, di amore, di unità**

31. Da una piccola inchiesta tra i nostri coetanei sono emerse le seguenti espressioni: “Io credo, ma non vado in Chiesa”; “La spiritualità è solo quello che si vive in Chiesa”; “La Chiesa non è un luogo dove ci si interessa dei problemi dei giovani”; “Credo che la Chiesa dovrebbe essere la prima a non creare barriere ed accettare le persone per quello che sono”; “Critico il catechismo fatto da educatori che leggono il libretto senza dialogare”; “Critico il comportamento e l’obiezione contro i contraccettivi, l’aborto, la fecondazione assistita, il divorzio e i matrimoni tra persone dello stesso sesso”. Per questi e altri motivi tanti adolescenti e giovani non credono più e abbandonano la Chiesa.

32. Abbiamo anche visto che i giovani sono in ricerca, ma spesso si proiettano verso una spiritualità sganciata dalla Chiesa e dalla Parola di Dio. La ricerca va nella direzione di qualcosa che dia

**Tendenza ad una spiritualità intimistica**

una ragione alla vita e ciò nasce dalle insoddisfazioni ottenute solo dalle cose materiali.

33. Purtroppo constatiamo che anche le nostre famiglie trovano delle difficoltà a riflettere su quanto sia importante per noi credere. L'importante diventa lo studio, trovare un bel lavoro e fare soldi. Invece i giovani che abbiamo incontrato nella nostra esperienza sinodale hanno bisogno di conoscere Cristo, soprattutto di vederlo testimoniato da cristiani credibili, persone che siano veramente innamorate di Gesù.
- Ricerca di persone innamorate di Gesù Cristo**
34. L'annuncio di Gesù Cristo non deve presentarsi in forma di imposizione o, meno ancora, di indottrinamento o proselitismo. Va fatto invece nello stile della testimonianza, dell'invito, della proposta: «Vieni e vedi». Allo stesso tempo deve essere formulato con decisione e chiarezza, come chiave di lettura del senso della vita, segreto di riuscita e felicità, fonte di speranza.
- Vieni e vedi**
35. Ma quale spiritualità cristiana? E' quella che, animata dallo Spirito Santo, fa riferimento alla Parola, alla partecipazione, all'Eucaristia, alla Parola incarnata nel prossimo. E' un uscire da se stessi per incontrare l'altro e l'Altro.
- Spiritualità cristiana: Parola Eucaristia Persona**
36. Noi giovani possiamo impostare la nostra vita e fare emergere le domande della nostra esistenza in relazione con il Cristo e la sua Parola. Dinanzi alla Parola di Dio possiamo chiederci che cosa essa ci stia indicando, possiamo provare a fidarci e a sperare nel futuro, collaborando alla realizzazione del sogno di Dio sulla nostra vita.
- Fidarsi della Parola**
37. L'esperienza cristiana è incontro con il Cristo, suscitato dalla Parola della Scrittura e dalle vicende della vita, interiormente animata dallo Spirito Santo. Progressivamente si apre al confronto con i fratelli nella fede, si alimenta con i Sacramenti e porta ad una testimonianza personale e sociale di vita e di speranza.
38. Noi giovani abbiamo bisogno non di tante parole, non di un'inflazione di informazioni, non di modelli fuori da ogni realtà, ma della Parola, quella vera, quella di Dio.
- Non parole ma la Parola**
39. Cerchiamo autenticità e verità e abbiamo bisogno di essere condotti per mano, pur con tutte le nostre incoerenze, alla soglia
- Autenticità e verità**

dell'incontro con la Parola del Cristo Risorto e quindi con la sua Persona; il resto lo farà Dio.

40. Abbiamo capito che quando il credente accoglie Gesù come unico Signore, cioè come fondamento stabile della propria vita e orientamento definitivo dell'esistenza, allora la spiritualità cristiana promuove uno stile di vita preciso, attraverso il quale la persona di Cristo viene attualizzata in un definito momento storico e culturale. **Gesù accolto fa nuovi stili di vita**
41. In questo senso sono necessari nei gruppi momenti di formazione e di confronto, in cui rileggere la propria esperienza di vita anche attraverso l'accompagnamento spirituale nel quale maturare precise scelte. Quest'accompagnamento non deve essere necessariamente offerto solo da sacerdoti o religiosi, ma riteniamo importante che provenga anche dai laici. Purtroppo constatiamo che in alcune realtà parrocchiali mancano quegli adulti che sappiano essere di esempio e di guida nel cammino di fede e liturgico. **Accompagnamento spirituale**
42. Noi giovani riteniamo che la liturgia costituisca il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa nella celebrazione del Mistero Pasquale dove continua, con essa e per mezzo di essa, l'opera di redenzione e di santificazione. Perché la liturgia? Perché l'essere umano ha bisogno di celebrare la Vita. Perché la liturgia per noi credenti? Perché la memoria di Cristo non deve essere solo conservata, ma anche celebrata, visto che Gesù stesso ha detto: "Fate questo in memoria di me". Perché Gesù inviò gli apostoli non soltanto a predicare il Vangelo, ma anche ad attuare l'opera della salvezza che annunciavano. **Liturgia culmine della vita**
43. Pensiamo che la liturgia, ancora oggi, abbia un grande valore pedagogico per il popolo credente. In essa, infatti, Dio parla al suo popolo e Cristo annunzia ancora il suo Vangelo. Il popolo a sua volta risponde a Dio con il canto e con la preghiera. Nello stesso tempo, la liturgia spinge i fedeli a vivere in comunione tra loro e ad essere segno e strumento della presenza di Dio. **Valore pedagogico della liturgia**
44. La Domenica è il giorno in cui ci si ritrova dopo la "dispersione" settimanale, incontrando i fratelli nella fede, ascoltando insieme la Parola del Signore, scambiandoci il segno della pace, mangiando insieme alla medesima mensa eucaristica. **La Domenica**

45. Secondo noi il rischio è quello di fermarsi all'apparenza, all'aspetto formale, perdendo di vista il motivo del nostro convenire: Gesù Cristo. Talvolta si rischia di cadere nella confusione e in un comportamento non adatto al clima di raccoglimento della celebrazione, perché manca una partecipazione attiva e consapevole.
- Celebrazione partecipata, attiva, consapevole**
46. I giovani hanno delle difficoltà nei riguardi della celebrazione eucaristica domenicale, compresi coloro che si ritrovano nei gruppi e seguono un determinato cammino di formazione. La Domenica che fatica andare a messa! Perché i giovani non frequentano? Perché rifiutano la messa domenicale? Possiamo rispondere a queste domande con altre sollecitazioni: come sono le nostre liturgie, le nostre omelie? Siamo certi che questo è solo un problema dei giovani? Perché la maggior parte dei cristiani adulti, assidui frequentatori delle liturgie, hanno dei visi così tristi e privi della gioia del Cristo Risorto? Gli stessi celebranti sembrano distaccati dall'evento liturgico, per cui i fedeli fanno fatica ad essere consapevolmente attenti e partecipi alla celebrazione.
- Perché i giovani non partecipano?**
47. E' necessario coinvolgere i giovani nell'animazione liturgica e spirituale della comunità. Le omelie hanno, a volte, un linguaggio difficile da comprendere. I giovani chiedono percorsi che li facciano innamorare della Parola di Dio. L'annuncio gioioso di Gesù Cristo porta automaticamente anche i giovani ad andare a messa. E' importante dare alla liturgia quella giusta forza capace di attrarre le giovani generazioni della Diocesi, facendole innamorare della messa domenicale.
- Per rendere partecipi i giovani**
48. Abbiamo capito che la comunione si costruisce attraverso una relazione verticale e una orizzontale: quella con Gesù Cristo, che perfeziona e porta a compimento la comunione con i fratelli e con il mondo, e quella fra i cristiani, riuniti per celebrare l'Eucaristia. Ma, soprattutto, la comunione va rafforzata e rinsaldata ogni giorno con i più vicini. Per noi giovani, però, la tentazione più grande è quella dell'individualismo: ci si accontenta di una comunione individuale col Signore Gesù a scapito della dimensione comunitaria.
- Comunione contro l'individualismo**
49. Noi giovani riteniamo che la comunione non sia un concetto astratto, ma un riferimento a Gesù Cristo, e un riferimento concreto è la Chiesa delle origini. Cristo parla con la sua Parola
- Pienezza della Chiesa è la Diocesi**



e raggiunge chiunque si metta in ascolto: da essa nascono un dialogo e un confronto. La comunione si manifesta nella Diocesi: luogo dove si esprime la pienezza della Chiesa. Le comunità parrocchiali, porzione della Chiesa particolare sul territorio, i movimenti e i gruppi vivano insieme la comunione ecclesiale in fraterna e stretta collaborazione con il Vescovo e il suo programma pastorale.

## **Costruiamo insieme il futuro**

### **Primo annuncio: nuove forme di evangelizzazione**

50. Nel lavoro pastorale con i giovani si cerchi di progettare nuove forme di evangelizzazione per un “primo annuncio” e un percorso di iniziazione cristiana efficace, che porti concretamente ad amare, credere e pregare. In particolar modo si realizzino in Diocesi o nelle comunità parrocchiali corsi per i fidanzati e di preparazione al matrimonio più impegnativi.

### **Formazione: scuola di preghiera**

51. Sono sempre più necessari momenti di formazione interattivi, con l’aiuto di esperti, nell’animazione liturgica e in quella spirituale, affinché, così formati, si sia capaci di fare scelte importanti, di stare vicini ai nostri coetanei o ai ragazzi in crescita, di rendere più partecipata la celebrazione eucaristica, di suscitare uno slancio nell’impegno verso la società. E’ opportuno riprendere la scuola di preghiera come cammino di educazione alla fede.

### **Iniziative diocesane**

52. Dare la priorità ad alcune iniziative diocesane e ricercare occasioni d’incontro affinché tutta la Chiesa diocesana, con le parrocchie, i movimenti, i gruppi, le associazioni, partecipi attivamente celebrando e vivendo la comunione con il proprio Vescovo, imparando ad interagire e a conoscersi, pur mantenendo la propria identità. Si pensa, per esempio, alla veglia di S. Feliciano e alla veglia di Pentecoste.

### **La direzione spirituale**

53. Si ha bisogno di padri spirituali che insegnino a leggere il Vangelo come lettera d’amore scritta per ciascuno e a ritrovare ogni giorno lo stupore per il fatto che Dio sta parlando di nuovo con noi. Essendo il Vangelo il modo in cui Gesù è stato conosciuto dalle prime comunità cristiane, per capirlo, è necessario leggerlo insieme tra giovani e con qualcuno più

preparato e competente. Particolare slancio va dato alla promozione della Lectio Divina.

### **Pastorale d'insieme: rilancio della Consulta per la Pastorale giovanile**

54. La Pastorale giovanile sia veramente il laboratorio che rappresenta il sentire dei giovani. Occorre che la proposta formativa per i giovani non sia occasionale e improvvisata, ma s'inserisca in maniera precisa all'interno di una consapevole pastorale unitaria che abbracci l'insieme della realtà ecclesiale, con l'obiettivo di far incontrare i giovani con Gesù nella Chiesa. A tal proposito è importante il rilancio della Consulta per la Pastorale Giovanile, chiamata ad essere strumento di rappresentanza e di coordinamento di tutte le realtà giovanili della Diocesi. Strumento efficace della Consulta potrebbe essere una segreteria operativa permanente.

### **Progetto Pastorale giovanile**

55. E' importante rinnovare il progetto di Pastorale giovanile, individuando percorsi educativi e strumenti volti a far incontrare ogni giovane con il Vangelo. Un progetto che si incarni nelle situazioni concrete, che si fondi sull'importanza della formazione, sulla centralità della vita spirituale, sulla proposta di scelte di servizio e di missionarietà; che si caratterizzi per itinerari differenziati, attenti alle situazioni delle persone, ai luoghi dove i giovani vivono e operano; che non sia autoreferenziale nell'educare i giovani, ma ricerchi rapporti di collaborazione con le altre agenzie educative presenti nel territorio. Proponiamo di realizzare un progetto diocesano per i giovani che contenga fini comuni per tutte le realtà formative, che si concretizzi poi in una serie di percorsi calati nelle varie realtà, che abbiano come matrice comune almeno un obiettivo del progetto programmatico diocesano.

### **Per approfondire**

#### **BIBLIOGRAFIA BIBLICA**

Esodo 12, 21-27; 14, 18-20; 16, 2-4. 12-15; 24, 3-8

Numeri 21, 4-9

Deuteronomio 6,4-9; 8, 2-3. 14-16

1Re 3,11-14; 19, 3ss.

2 Re 5,9-15

Neemia 8, 1-4a.5-6.8-10

Salmo 18; 22; 33; 39; 77; 109; 115; 144;147

Proverbi 9, 1-8  
Geremia 31, 31-34  
Matteo 4, 1-11; 11, 25-30; 16, 13-18; 28,1-8  
Marco 14, 12-16.22-26; 15, 16-20  
Luca 4, 14-22 9, 11-17; 22, 39-44; 24, 13-35  
Giovanni 3,13-17; 1, 1-18; 6; 19,25-27; 19, 31-37; 21, 1-14  
Atti degli Apostoli 2,42-47; 10,34. 37-43  
1 Corinzi 2,1-5; 10, 16-17; 11, 23-26  
2 Timoteo 3,14-4,5a  
Ebrei 4, 12-16; 9, 11-15; 12, 18-19. 22-24  
1 Pietro 1, 17-21  
1 Giovanni 5,4-8  
Apocalisse 1, 5-8; 7, 9-14

#### **BIBLIOGRAFIA MAGISTERIALE**

*Catechismo della Chiesa Cattolica*, 683ss.1073. 1113ss. 1140-1141. 1348. 1779. 2690.  
CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Cost. Dogm. *Lumen Gentium*, 25ss.  
CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Cost. Dogm. *Sacrosanctum Concilium*, 5-10. 33. 42. 59. 106. 48.  
CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Cost. Past. *Gaudium et Spes*, 3-4. 33.  
CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Decr. *Christus Domini*, 11.  
CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il primo decennio del Duemila, Roma, 2001, 33. 37-38. 46ss. 49-50. 63ss.  
CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, Nota Past. *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, Roma, (30 maggio 2004), 10. 6.  
GIOVANNI PAOLO II, Lett. Ap. *Novo Millennio Ineunte*, 17. 52.  
GIOVANNI PAOLO II, Lett. Enc. *Ecclesia de Eucharistia*, 34-46.  
SINODO DELLA CHIESA DI FOLIGNO 1986-1991, Cost. Sin. *In ascolto dello Spirito e in dialogo con gli uomini*, Foligno, 1991, 136-268. 453-532.

*Capitolo III*

**Giovani  
cultura, scuola, università**

## **Premessa**

56. La vita dell'uomo senza cultura è una successione di fatti senza senso. L'esistenza, le cose, il mondo gli scorrono davanti senza che li capisca, li acquisisca, li possieda per creare una vita bella e felice per tutti. L'uomo ha bisogno di crearsi strumenti, di inscrivere in ciascuno di essi la sua visione della vita che, nella fatica e nell'autonomia della ricerca, si ispira al Vangelo. Per questo è importante la scuola, è importante la scienza, ed è ancora più importante che si viva un rapporto creativo tra cultura e fede. La fede è sempre un atto intellettualmente onesto e umanamente sensato.

## **Abbiamo fotografato la realtà**

57. Nel nostro tempo il pensiero è frammentato. Ognuno si crea un proprio modo di pensare e di vivere. Non esiste la comunicazione di una profonda visione della vita. Il mondo giovanile si sente esposto a nuovi orizzonti, non partecipati dalla generazione precedente, perché manca una continuità nella trasmissione della visione del mondo, che è preso dal susseguirsi sempre più rapido di nuove invenzioni.

**Mancanza di comunicazione vera**

58. Il mondo occidentale è stanco della propria cultura, è un mondo in cui non si ha più la necessità di Dio, un mondo che non guarda con speranza al futuro.

**Mancanza di speranza per il futuro**

59. I giovani che abbiamo incontrato hanno sogni o progetti riguardanti il futuro della loro vita e della società, ma pensano anche che i loro sogni non potranno mai realizzarsi. Dall'ascolto di alcuni nostri coetanei vogliamo sottolineare le espressioni più evidenti: "Io vivo alla giornata, non sogno il mio futuro"; "Purtroppo al giorno d'oggi ci sono migliaia di problemi e quindi è difficile aspettarsi un buon futuro"; "Io vedo un futuro confuso, vorrei andarmene da questa città perché non c'è niente per studiare e soprattutto non c'è niente per il lavoro"; "Io sogno un futuro sereno, tranquillo, senza guerre, in cui ci si aiuta gli uni con gli altri"; "Sogno, per il mio futuro, una famiglia a cui dedicare tutto l'amore"; "Io sogno un futuro pieno di salute e sogno di trovare un lavoro che mi permetta di vivere bene e senza pensieri"; "Io sono molto turbata per il mio futuro: se prima avevo delle ambizioni ora vanno sempre di più sfumando fino a diventare una fitta nebbia dove sono solo capace di perdermi, non riesco a trovare

nessuno e nulla che riesca a farmi strada”; “Vedo il mio futuro fuori da Foligno poiché qui non ci sono occasioni, perciò vorrei andarmene al più presto”.

60. Pensiamo che alla base di questa sfiducia ci sia una sorta di rassegnazione fatalistica, fondata sulla convinzione che il futuro della società non può, in alcun modo, essere influenzato dall'azione individuale e collettiva nel presente.

**Rassegnazione fatalistica**

61. In questo clima la razionalità umana, invece di entrare in armonia con la fede, si chiude troppo spesso in se stessa, giunge a stimare il modello delle scienze come fosse l'unico modello di conoscenza, tutto il resto è soggettivo.

62. E' emerso quanto impellente sia la ricerca di senso da parte di molti giovani che si rendono disponibili a porsi domande e ad aprirsi alle questioni più profonde della vita.

63. Da diversi giovani della Chiesa di Foligno il mondo della cultura non è considerato estraneo alla fede ed è avvertito come propizia fonte e possibilità di evangelizzazione personale e comunitaria. La cultura non è intesa come un rincorrere un modello nel sistema ma è la sintesi delle facoltà umane che costruisce una città viva, aperta alle conoscenze e ai saperi.

**Cultura sintesi che costruisce una città viva**

### **Proponiamo le nostre riflessioni**

64. Per superare il concetto antiquato di cultura come sapere astratto, elitario ed eurocentrico, ci sembra importante partire dalla definizione che è stata scelta dal Concilio Ecumenico Vaticano II nella Costituzione “Gaudium et spes” sulla Chiesa nel mondo contemporaneo. Cultura è «il diverso modo di far uso delle cose, di lavorare, di esprimersi, di praticare la religione e di formare i costumi, di fare le leggi e creare gli istituti giuridici, di sviluppare le scienze e le arti e di coltivare il bello».

**Oltre la cultura colta**

65. La cultura diventa cristiana quando nasce dalla preghiera e costruisce uno stile di vita che, ispirato da Cristo, affina ed esplica le molteplici doti umane dell'anima e del corpo, della famiglia e della società: promuovere una cultura ricca di valori è promuovere la persona umana.

**Cultura cristiana**

66. Per noi la cultura cristiana è cristocentrica. Gesù è all'apice della nostra cultura, ma egli ci ha lasciato il compito di

**Gesù apice e centro della cultura**

costruirla in tutto il resto, di farla progredire e aggiornarla, di preparare l'avvenire. Perciò vogliamo essere uomini e donne attivi e creativi, cristiani responsabili, creatori di idee, di sogni e di progetti. Concretamente vogliamo agire da cristiani impegnati nei luoghi dove la cultura si crea e progredisce: nella famiglia e nella scuola, nell'ospedale e nel municipio, nei luoghi di lavoro e in quelli dello svago, nella parrocchia e nella Diocesi.

67. Questa fede in Gesù Cristo è la nostra fierezza; per esprimerci con le parole di una di noi: «Questa esperienza mi ha dato il coraggio di pensare ai connotati che attribuisco alla religione, al mio credo...mi ha dato gradualmente il coraggio di parlarne, di dire a voce alta ciò che penso, di non aver paura delle critiche. Ho imparato a non abbassare subito lo sguardo, ho imparato a ribattere, a difendere un po' a testa alta i valori in cui credo».
- Coraggio della fede**
68. Pensiamo che sia urgente costruire e diffondere una cultura globale cristiana sempre al passo con i tempi, caratterizzata da una duplice fedeltà: all'uomo (alle scienze, alla filosofia, all'arte, ecc.) e alla Rivelazione cristiana, che è biblica, ma contemporaneamente situata sulla scia della Tradizione. L'evangelizzazione da parte sua, se vuole essere efficace, deve inserirsi nella cultura e negli interessi vitali di una comunità, di una nazione, ovviamente senza tradire il messaggio di Gesù.
- Cultura cristiana al passo dei tempi**
69. Accettiamo la fede in Gesù Cristo, ma rifiutiamo il fondamentalismo che è un prodotto deteriore della religione. Il fondamentalismo è una falsa certezza immotivata; rifiuta le giuste richieste della modernità e della sana laicità; produce intolleranza, clericalismo, teocrazia e fanatismo. La nostra fede in Gesù Cristo, invece è, e vuole essere, aperta, liberante, argomentata e dialogica, servizievole. Come ha detto una di noi: «Vogliamo lavorare insieme, andando oltre le difficoltà, gli scontri, la mancanza di entusiasmo; scoprendo le nostre e altrui risorse, perseverando verso la meta».
- No al fondamentalismo**
70. Accogliendo la fede in Gesù Cristo, accogliamo anche il primato dell'amore. La nostra cultura cristiana è segnata dall'amore in pari tempo che dalla verità. Gesù ci insegna che l'amore è il primo comandamento e che alla fine saremo giudicati sull'amore. Il senso della nostra vita è imparare ad amare sul serio. Noi siamo alunni dell'amore. La gabbia dell'io è invece la chiusura in se stessi e nei propri interessi. E' la
- Primato dell'amore**

preferenza assoluta data all'io. E' l'io che diventa idolo. La gabbia dell'io soffoca lo stesso io e produce una cultura immobile, povera di valori e di umanità, povera di gioia. Tipici esempi della gabbia dell'io sono l'amore che per pregiudizio nega il matrimonio, la verginità che ignora la complementarietà con le altre vocazioni.

71. Si auspica, allora, una conversione intellettuale, che è propria di chi sa ragionare con la propria testa, cogliendo la ragionevolezza della fede. Si tratta di un cammino avventuroso, che merita di essere tentato: occorre comprendere e valutare la realtà storico-culturale in cui ciascun giovane vive, e operare scelte consapevoli e responsabili sulla base del Vangelo. Ciò implica un'azione di ascolto per imparare a pensare con l'altro, cessando di vedere in lui soltanto ciò che ci assomiglia.

**Ragionevolezza  
della fede**

72. Siamo credenti in Gesù Cristo e sappiamo il perché. Siamo amici della ragione, non siamo contro di essa. Ci dispiace molto che per tanta gente la prima cosa che viene in mente a proposito della fede è l'opposizione alla ragione; purtroppo la scuola insegna proprio questo. Noi rendiamo ragione della nostra fede e «siamo sempre pronti a rispondere a chiunque ci domandi ragione della speranza che è in noi» (1 Pt. 3,15). Se rifiutiamo lo scientismo è perché amiamo la scienza e non vogliamo che venga strumentalizzata contro la fede. Se rifiutiamo l'emotivismo, è perché ci piace la ragione emotiva, non l'emozione senza ragione. E' proprio la ragione che ci porta davanti al Mistero dell'universo e della vita, ci porta "oltre". Ripetiamo allora le parole di un genio cristiano: noi crediamo per capire, capiamo per credere; l'intelligenza è ricompensa della fede, la fede ha bisogno dell'intelligenza (S. Agostino).

**Amici della  
ragione  
contro lo scientismo**

73. Riteniamo che la cultura in cui viviamo, in questa nostra Italia e in questo mondo occidentale, è troppo frammentata e relativista; sembra che, da noi, tutto sia di uguale importanza o di nessuna importanza. Anche noi, insieme all'attuale pontefice Benedetto XVI, denunciavamo a chiare note questa cultura della rinuncia, della parzialità, della complessità senza apice e senza assoluti. Il relativismo impedisce ogni vera opzione; è una cultura senza vocazione e senza appartenenza; ci lascia sempre le mani libere, che però restano vuote. A noi preme di mettere in luce che molte cose sono relative e legate al tempo, ma altri valori sono assoluti e al di sopra dei tempi. I valori imprescrittibili sono la dignità di ogni persona, il rispetto delle

**Il relativismo  
è cultura  
senza vocazione**



coscienze, i diritti della donna, la necessità del lavoro per tutti, la cittadinanza partecipata, la famiglia naturale, ecc. Su questi valori assoluti, noi, laici cristiani, dialoghiamo con i laici non cristiani e anche con i fedeli di altre religioni. Questo dialogo tra pari costituisce per noi una vera pre-evangelizzazione, cioè è un gradino verso il passo ulteriore che è il donare Gesù Cristo, da persone libere e liberanti.

74. Noi giovani cristiani siamo chiamati ad essere presenti e ad impegnarci, con competenza, coerenza e creatività, in quei luoghi dove si pensa, si elabora e si fa cultura, cioè nelle istituzioni, nella scuola, nell'università, nell'arte, nella musica, nella politica, nelle comunicazioni sociali. **Presenti e competenti**
75. Sono evidenti anche il bisogno e la capacità dei giovani di essere soggetti attivi e creativi sia nella Chiesa sia nella vita della collettività, uscendo dall'ambito ristretto del proprio gruppo. E' possibile andare verso altre persone, spesso estranee all'esperienza ecclesiale o lontane da un'esperienza di fede. **Giovani attivi**
76. Chiediamo maggiore attenzione e interesse su questi temi da parte della Pastorale giovanile, per promuovere in Diocesi una cultura che apra spazi di creatività e di protagonismo; una cultura che aiuti i giovani a ritrovare il senso della propria esistenza, a produrre innovazione e a riflettere sulle prospettive della società. **Pastorale giovanile attenta alla cultura**
77. Per quanto riguarda il mondo scolastico ed universitario, noi giovani cristiani non dovremmo essere soggetti passivi del progetto educativo; siamo infatti chiamati a partecipare positivamente alla sua elaborazione attraverso la nostra attiva presenza e testimonianza negli organismi di partecipazione.
78. Crediamo che, oltre a creare attività nuove, sia urgente valorizzare quelle esistenti e coordinarle in modo che non si sovrappongano. A tutti venga data, grazie ad una capillare comunicazione, la possibilità di partecipare. **Valorizzare l'esistente**
79. Queste attività mettano in luce i bisogni e la capacità di noi giovani: di essere soggetti attivi e creativi nella nostra vita; di stare insieme per conoscere nuove persone e instaurare nuovi rapporti; di uscire dall'ambito ristretto della parrocchia e aprirci ad una realtà più grande; di lavorare insieme, andando oltre le difficoltà, gli scontri, la mancanza di entusiasmo; di scoprire le **Culture e relazioni**

proprie e le altrui risorse. Emerge, infatti, la necessità di “fare” cultura, e non solo parlarne, per incontrare altre persone.

80. E' importante proporre attività culturali ad alto contenuto educativo, seguite da assistenti e da educatori, attente alla persona, ai suoi bisogni, ai suoi desideri, alla sua esperienza, alla sua storia e alle sue tradizioni. Spesso le attività sono più un impegno e una responsabilità, che un'occasione di crescita.

**Necessità  
di educatori**

81. La nostra cultura è dire sì, immensamente prima che dire qualsiasi no. Diciamo sì a Gesù Cristo che è assolutamente puro, pieno di amore, totalmente solidale con noi. Diciamo sì alla Chiesa che, nel suo valore più intimo ed essenziale, è comunità di coloro che sentono e vivono la dolce amicizia con Cristo. Diciamo sì all'avventura della vita con le sue emozioni e le sue esperienze, con la sua creatività e le sue responsabilità. Diciamo sì a tutto ciò che è autenticamente umano e perciò niente di umano riteniamo estraneo. Nella nostra vita di cristiani deve emergere soprattutto quel grande “sì” che, in Gesù Cristo, Dio ha detto all'uomo e alla sua vita, all'amore umano, alla nostra libertà e alla nostra intelligenza. Il cristianesimo infatti è aperto a tutto ciò che di giusto, vero e puro vi è nelle culture e nelle civiltà, a ciò che allietta, consola e fortifica la nostra esistenza. La fede nel Dio dal volto umano porta la gioia nel mondo .

**La cultura del sì**

## **Costruiamo insieme il futuro**

### **Progetto culturale: percorsi educativi specifici**

82. È opportuno progettare una pastorale giovanile realizzando percorsi educativi specifici per gli studenti delle scuole superiori e per gli universitari presenti nella nostra città e altrove. Occorre promuovere l'educazione alla graduale scoperta del senso e del valore dello studio per la vita; vanno incoraggiati progetti e presenze significative di testimonianza nella scuola; vanno realizzate occasioni ordinarie di dialogo fra giovani di differenti culture e religioni per una maggior conoscenza e un rispetto reciproco delle credenze proprie e altrui.

### **Luoghi di formazione: spazi nostri**

83. C'è bisogno di un luogo, uno spazio “nostro”, dove i giovani, opportunamente stimolati e guidati, possano prendere in mano la costruzione del loro sé e del progetto di vita alla sequela di

Gesù. Questa struttura dovrebbe essere valorizzata al massimo per diventare un punto di incontro per i gruppi giovanili di ogni parrocchia, di ogni movimento, di ogni associazione, ma anche aperto a chi è lontano dalla Chiesa e potrebbe riavvicinarsi proprio attraverso attività culturali. E' necessario valorizzare tutti i luoghi che fanno cultura: parrocchie, oratori, associazioni, biblioteche, ecc. Inoltre punto nevralgico potrebbe essere l'Istituto San Carlo, luogo storico della Diocesi con la sua tradizione d'incontro dei giovani del nostro territorio. Questo spazio, coordinato dall'Ufficio per la Pastorale giovanile, dovrà essere una "palestra" d'incontro, d'informazione, di socialità, di cittadinanza attiva, dove poter mettersi alla prova ed esprimere se stessi. Un luogo dedicato veramente ai giovani e pensato insieme con loro. Non vanno poi dimenticati come luoghi di formazione culturale le associazioni quali: la Quintana; le Infiorate di Spello; il Palio dei borghi e dei castelli di Valtopina; il Carnevale dei ragazzi di Sant'Eraclio ecc., come le varie associazioni sportive e di volontariato presenti nel territorio.

#### **Polo scolastico: spazi d'incontro e di vicinanza**

84. La Pastorale giovanile, insieme con l'Ufficio per la Pastorale scolastica, è chiamata, anche in collaborazione con le altre Diocesi, a prendere in considerazione il fenomeno del pendolarismo studentesco a Foligno: occorre promuovere attività d'accoglienza e di formazione degli studenti universitari presenti nella nostra città e altrove. Pensiamo che sia importante creare in città uno spazio d'incontro, vicino al polo scolastico, con la presenza di operatori, in cui gli studenti, pendolari e non, o gli universitari, possano fermarsi prima delle attività scolastiche pomeridiane per studiare o per scambiare delle semplici e informali riflessioni.

#### **I nuovi linguaggi comunicativi**

85. La nostra cultura cristocentrica, per esser dialogica e collaborativa, intende rinnovare gran parte del proprio linguaggio e adeguarlo ai tempi. Noi vogliamo aggiornare il linguaggio cristiano, non soltanto con le parole del lessico corrente, ma anche mediante le immagini dell'arte, i suoni della musica, le più avanzate regole della comunicazione (radio, TV, internet.....). A tale proposito è necessario conoscere quanto la Chiesa italiana promuove con il progetto culturale e un rilancio della conoscenza e utilizzazione dei media e del loro linguaggio.

## Per approfondire

### BIBLIOGRAFIA BIBLICA

Salmo 18; 77; 97-100; 118; 124-125; 138  
Proverbi 1, 1-7; 4, 1-22  
Sapienza 7, 7-20; 9, 1-6.10-18  
Siracide 1, 1-5.22-25; 51, 13-20  
Matteo 5, 1.-2.13-16; 11, 25-30  
Luca 1, 1-4; 4, 14-22  
Giovanni 1, 1-18; 5, 31-36; 14, 1-12; 17, 4; 21, 24-25  
Atti degli Apostoli 14, 16-17  
Romani 1, 19-32; 2, 14-15; 16, 25-26  
1 Corinzi 1, 18-25; 2, 7ss  
2 Corinzi 4, 1-2  
Galati 4, 4-10  
Efesini 4, 11-24  
Colossesi 3, 16-17  
1 Tessalonicesi 2, 13  
Ebrei 1, 1-2  
1 Pietro 3, 15  
1 Giovanni 5, 9

### BIBLIOGRAFIA MAGISTERIALE

BENEDETTO XVI, Lett. Enc. *Deus Caritas Est*, 12.  
*Catechismo della Chiesa Cattolica*, 2820.  
CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Cost. Past. *Gaudium et Spes*, 25.  
53. 54s. 57-59. 61.  
CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Decr. *Apostolicam Actuositatem*,  
7.  
CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Comunicare il Vangelo in un  
mondo che cambia*, Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano  
per il primo decennio del Duemila, Roma, 2001, 34ss. 40-43. 50-  
51. 60..  
CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Educare i giovani alla fede*,  
Orientamenti emersi dai lavori della XLV Assemblea Generale,  
Roma, (27 febbraio 1999), 2.  
CONFERENZA EPISCOPALE UMBRA, Nota Past. *La Chiesa in Umbria e i  
Giovani*, 12.14. 20.  
GIOVANNI PAOLO II, Lett. Enc. *Fides et Ratio*, 6. 71.81. 88.  
SINODO DELLA CHIESA DI FOLIGNO 1986-1991, Cost. Sin. *In ascolto  
dello Spirito e in dialogo con gli uomini*, Foligno, 1991, 104-113.

*Capitolo IV*

**Giovani  
carità, volontariato, missione**

## **Premessa**

86. Da sempre il mondo giovanile è stato generoso nel mettersi a disposizione degli altri. Siamo noi giovani che abbiamo tenuto vivi il volontariato e i tanti gesti di solidarietà nel nostro territorio, specie nell'affrontare calamità naturali. Oggi c'è l'esigenza di collegare questa generosità alla sorgente dell'amore che è Dio e di sviluppare un esercizio intelligente della carità nella dimensione della totale gratuità e nella testimonianza coraggiosa. La carità non è un'elemosina, ma l'espressione della fede. Occorre la nostra carica giovanile per non far diventare il volontariato un altro mestiere o un trampolino per interessi di parte.

## **Abbiamo fotografato la realtà**

87. Nel cammino sinodale noi delegati abbiamo scoperto che il mondo giovanile è caratterizzato da innumerevoli stimoli, alcuni dei quali naturali, come la famiglia, alcuni indotti, come la scuola, altri scelti, come gli amici o gli interessi.

88. Nella fase dell'ascolto sul territorio abbiamo intervistato alcuni giovani, non soltanto amici di coloro che appartengono alla commissione, ma anche inseriti in gruppi parrocchiali.

89. Non è stato facile metterci in ascolto e esprimere le nostre considerazioni, perché non siamo abituati a fermarci a riflettere, in particolare su domande di senso. Troviamo una giustificazione nel fatto che la società odierna impone ritmi di vita frenetici che non indicano e non insegnano la pratica dell'ascolto e della riflessione. In definitiva, si delinea una generale insicurezza che sfocia in una crisi d'identità, perché non è ben definito il passaggio tra il mondo dell'adolescenza e quello degli adulti. Noi giovani, però, non vogliamo essere nemmeno indicati come la generazione dei telefonini o come gli ultimi adolescenti del '900.

**Insicurezza  
e crisi d'identità**

90. Le aspettative dei giovani intervistati, per la maggior parte, sono: completare gli studi iniziati, svolgere un lavoro sicuro e gratificante, avere una famiglia su cui contare, ottenere tante soddisfazioni in campo affettivo, sentimentale, lavorativo e

**Lavoro  
Famiglia  
Affetti**

familiare, trascorrere una vita serena, conoscere tanta gente, fare numerose esperienze, affermarsi ed avere successo.

91. Facendo una rilettura delle risposte date, noi giovani ci consideriamo fondamentalmente in due modi: da una parte abbiamo di noi stessi una visione estremamente catechistica, dettata forse dal modo di vivere in famiglia, dall'educazione ricevuta dai genitori o dai nonni, da una formazione ancora in fase di svolgimento nella comunità parrocchiale che frequentiamo: "Sono un cristiano praticante, figlio di Dio sempre e in ogni luogo, chiamato all'amore"; dall'altra parte, pur delineando una certa insicurezza nell'attuale fase di crescita, proviamo ad esprimere l'evoluzione della nostra individualità, "La lenta scoperta di se stessi, in base alla costruzione della propria vita con le scelte che quotidianamente si fanno". **Visione tradizionale**
92. La vita affettiva e sentimentale è qualcosa di personale e riservato da gestire a proprio uso e consumo; è importante, comunque, tessere e mantenere sinceri rapporti interpersonali con più amici/che, magari con uno/una in particolare. **Vita affettiva**
93. Alcuni giovani reputano che la Chiesa possa dare consigli su come affrontare la dimensione sessuale, ma non abbia il diritto di imporsi e di limitare scelte o possibili esperienze. D'altro canto, altri pensano che sia necessario vivere la vita affettiva, sentimentale e sessuale appoggiandosi alla preghiera. **Sessualità**
94. L'amicizia è fondamentale per vivere nel quotidiano, ecco perché alcune volte si usa seguire il "gruppo" nei suoi atteggiamenti anche se non piace, perché si ha paura di rimanere soli. **L'amicizia**
95. Emerge il fatto che i giovani, che si professino o no cristiani, si pongono domande religiose. Purtroppo nella cultura odierna un giovane che si pone e propone tali questioni viene etichettato come perdente e debole, con il rischio di essere escluso dal gruppo; si evita perciò di affrontare tali temi: per esempio, solo alcuni riescono ad esprimersi in merito alla vita terrena, che dichiarano essere una parte di quella eterna, proveniente dall'Amore di Dio. **Domande religiose**
96. I giovani che rispondono sull'Oltre, sulla morte, concordano nel dichiarare che esiste la vita eterna, credono che verranno **Fede nell'aldilà**

giudicati per ciò che hanno fatto nella vita terrena, attendono l'incontro totale con Dio, Colui che hanno ricercato nella preghiera.

97. La sofferenza viene definita da qualcuno come momento di purificazione che ci rende più vicini a Cristo. Questo si scontra con lo sconcerto di alcuni giovani per le tragedie immense che caratterizzano l'esistenza umana in alcune parti del mondo. Guerra, fame, stupri, violenza: "Perché Dio lo consente?" Si è colmi di gioia pensando alla pazza voglia di vivere e alla speranza del domani, però la fede vacilla pensando a grandi fatti tragici dell'esistenza. **Sofferenze e tragedie**
98. La maggioranza dei giovani ascoltati afferma che la Chiesa è accogliente; in particolare, alcuni la ritengono come una vera comunità di credenti, anche se al suo interno possono esserci operatori pastorali o parroci che non offrono una coerente testimonianza. **Chiesa accogliente**
99. Affascina, inoltre, la Chiesa che sa "sporcarsi le mani" tra la gente bisognosa, con le sue miserie e le povertà umane e materiali; una Chiesa aperta al mondo dei giovani, che sa attirarli, ma anche ascoltarli.
100. Un secco rimprovero da parte dei giovani va invece a quei credenti che sfruttano la fede per interessi personali e materiali, a coloro che criticano sempre senza alzare un dito per cambiare e migliorare la realtà, a quegli ipocriti, infine, che frequentano la Chiesa, ma non sanno che cosa siano gratuità e volontariato. **Fede sfruttata**
101. Abbiamo verificato che per alcuni giovani non è importante il concetto di "carità"; essi non si sentono di operare per una comune solidarietà e quindi credono marginalmente che ci sia bisogno di giustizia sociale. Questi giovani non si considerano corresponsabili per un futuro migliore.
102. I giovani sanno che sul territorio operano strutture civili ed ecclesiali: Servizi sociali, Caritas parrocchiali, Caritas diocesana, varie comunità di recupero e d'incontro. Però non è maturata in loro la consapevolezza che potrebbero impegnarsi in queste strutture sia con lo studio sia donando gratuitamente ore per l'altro. Con lo studio perché sono le risorse del domani per una società migliore; con il volontariato perché sono le **I giovani disimpegnati**



risorse di oggi messe in campo, prendendo coscienza e toccando con mano la condizione umana nella nostra società.

103. Nei rapporti interpersonali con i propri coetanei non esiste nemmeno condivisione di intenti, di ideali, di comportamenti, né solidarietà generazionale. Sono apparentemente liberi da pregiudizi, mentre tendono a dividersi per categorie sociali; fanno gruppo in base ai luoghi e ai posti che frequentano, agli stili di vita, ai gusti, al rapporto con gli adulti, a come si sanno sfidare e a come riescono a vincere le sfide contro quelle leggi o parametri che impone la società civile.

### **Proponiamo le nostre riflessioni**

104. Nel cammino sinodale noi giovani delegati ci siamo scoperti poveri e in ricerca. Per questo ci siamo dati il compito di leggere ed approfondire il Sinodo della Chiesa di Foligno, la *Gaudium et spes*, il Catechismo dei giovani, lavorando su tre tematiche: capire, riflettere e comunicare.

**Giovani in ricerca**

105. Abbiamo capito, prima di tutto, che la carità è una presenza, non è solo un fare, ed il volontariato non è altro che un trampolino per capire meglio la missione. La missione è la risposta alla chiamata per il dono della carità che ci ha fatto Cristo. Essa trova forza e vigore nella Chiesa, quindi nella comunione con Cristo Parola e Pane, Amore di Dio incarnato nella storia con e per gli uomini. “La carità è paziente, è benigna; la carità non invidia; la carità non si vanta, non si gonfia, non si comporta in modo sconveniente, non cerca il proprio interesse, non si inaspisce, non sospetta il male, non gode dell’ingiustizia, ma gioisce con la verità”. (1Cor 13, 4-7)

**Volontariato  
e missione**

106. Per ciò che riguarda la carità/solidarietà abbiamo evidenziato che il cristiano ha il dovere di porsi in un atteggiamento di accoglienza, ascolto, dialogo, condivisione, servizio e che tutto ciò nasce dall’essere con Cristo, vera essenza di comunione e solidarietà.

**Ascolto**

107. Purtroppo ci siamo resi conto del fatto che la società è interessata all’altro in modo molto marginale e non progetta né si occupa con un’attenzione costante dei “bisogni” dei più deboli.

108. Da questo si evince che noi giovani in cammino in questa Chiesa siamo esortati ad impegnarci nello studio, nel lavoro, in ciascun ambito in cui operiamo, per essere parte attiva e propositiva, acquisendo competenza e capacità per realizzarci. **Attivi e propositivi**
109. E' nostra convinzione che il successo, l'affermazione politica, la solidità economica, raggiunte correttamente, non sono fattori che invalidano o offuscano l'operato del cristiano nella società. Certamente non si deve esserne succubi e/o strumentalizzati, ma bisogna indirizzare tutto ciò al servizio alla persona, per il bene e lo sviluppo dell'intera comunità. **Servizio al bene comune**
110. Pensiamo che il volontariato non debba essere una forma di lavoro, un modo per pubblicizzare associazioni, progetti, personalità politiche, ma un'espressione della carità, cioè amore gratuito, attuazione del mandato che ci è stato affidato da Gesù Cristo, un farsi presenti all'altro per condividere con lui un pezzo di storia, imparando a scorgere nel silenzio le necessità, ascoltare gli aneliti di chi vuole vicinanza. **Volontariato gratuito**
111. Purtroppo l'impegno solidale che ci viene proposto dagli addetti ai lavori (politiche giovanili, servizi sociali, Diocesi, Caritas diocesana, comunità, ecc...) non è formulato con il nostro linguaggio: vi è il più delle volte un'incomprensione, anche frutto di retaggi storici ormai decaduti, che fa da ostacolo alla conoscenza delle reali necessità e quindi porta ad una mancanza d'impegno. **Linguaggio vecchio**
112. La carità non dovrebbe riguardare solo il singolo, ma ci dovrebbe essere un'attenzione costante degli enti preposti, delle istituzioni, delle nazioni. Si dovrebbe attuare una politica costantemente protesa al bene del cittadino, alla cooperazione per il mutuo servizio.
113. Parlando della società di oggi ed analizzando alcuni comportamenti di massa, ci siamo accorti che essa è indifferente e che i singoli individui che la compongono non sono attenti a chi è loro accanto, a meno che non avvengano gravi calamità, naturali o provocate dall'uomo, oppure fatti che ci colpiscono direttamente (incidenti, comunque accadimenti negativi per la nostra esistenza). **Massa indifferente**
114. Noi giovani guardiamo con apprensione al fatto che i beni della terra vengono sfruttati senza tener conto del loro valore **"Il creato è di tutti"**

intrinseco a vantaggio di pochi, senza considerazione per la limitatezza delle risorse energetiche, senza riguardo per il bene delle generazioni future, causando condizioni d'ingiustizia e di povertà per milioni di persone.

115. Oltre alle problematiche nazionali ed internazionali, è stato necessario calarci nel nostro territorio, che non può essere considerato affatto "OK", e ci siamo interrogati più a fondo: da dove nasce la solidarietà? Da dove nasce la carità?

116. Abbiamo capito che la solidarietà è una conseguenza della carità. A volte chi è solidale non è detto che sia anche caritatevole. La solidarietà nasce da un bisogno, da una necessità del singolo o della collettività, mentre la carità nasce nella persona che opera, è uno stile di vita, è vivere un insegnamento, è rispondere al messaggio evangelico del Risorto.

**Carità e solidarietà**

117. La solidarietà nella nostra cultura può mutare da mero assistenzialismo a condivisione e gratuità, nell'ambito della famiglia e del volontariato, con l'impegno per la pace e il rispetto verso tutti.

118. Noi giovani abbiamo compreso che la carità è condivisione, incontro, ascolto, giudizio, impegno, fraternità, dono reciproco, presenza, attenzione verso l'altro, ma tre sono i valori, in pratica, che riassumono e comprendono tutti gli altri: condivisione, presenza e giustizia.

**Condivisione  
Presenza  
Giustizia**

119. La carità si esprime con la condivisione, cioè il far proprio il dono che è l'altro. La carità è presenza, cioè calarsi nella realtà in cui si trova l'uomo. La carità deve portare alla giustizia, dove la giustizia non è da intendersi come assistenzialismo, ma come pari dignità per ogni uomo. Essere uguali davanti a Dio ed essere uguali davanti al creato ci rende corresponsabili nell'operare e nel vivere per una piena realizzazione dell'umanità.

**Carità ed equità**

120. Quindi la carità è, innanzi tutto, attenzione verso l'altro, per un incontro nel dialogo aperto alla condivisione; siamo coscienti che tutto questo deve essere un impegno della nostra intera vita e non una fase transitoria, un'esperienza temporanea.

121. La pluralità di popoli, di etnie, di religioni sta cambiando il volto delle nostre città, delle nostre periferie e dei nostri quartieri. Siamo convinti che attraverso l'incontro e il dialogo possiamo costruire percorsi d'integrazione e di coesione, in un rapporto di reciproco scambio, per una partecipazione attiva e corresponsabile alla vita sociale, culturale ed economica nel nostro territorio anche da parte delle persone straniere, a partire dal riconoscimento di quei diritti e doveri che sono comuni a tutti i cittadini.

**Immigrati  
Integrazione  
Diritti e doveri**

122. Certamente è stato bello pensare e progettare in grande, però forse nell'immediato è poco realizzabile; crediamo allora che sia opportuno creare e vivere una cultura di vera carità nel nostro ambiente quotidiano, nella nostra comunità. La solidarietà caritatevole ci porta a considerare l'altro importante quanto la nostra persona; se si parte da tale presupposto, tutto il resto viene di conseguenza: non vivo da solo su questa terra, ma insieme agli altri.

**L'altro è importante  
per me**

123. Nella nostra contraddittorietà noi giovani siamo pieni di creatività, voglia di vivere e di divertirci, di conoscere gente nuova e fare nuove esperienze, di volontà di impegnarci per l'altro. In tutto questo non vogliamo essere usati e strumentalizzati, come per certe iniziative politiche o in alcuni programmi televisivi. Noi giovani abbiamo bisogno di essere valorizzati e apprezzati e vogliamo fare le cose belle che amiamo; forse troppe volte ci è stato proposto ciò che altri amavano.

**Usati da politica e TV**

## **Costruiamo insieme il futuro**

124. Abbiamo compreso che i gesti di carità di cui concretamente ha bisogno l'uomo sono: una cultura, un affetto, un lavoro, un pane, una casa, un vestito. Ciascuno di questi gesti sottintende il dar voce a quelle condizioni di sofferenza e disagio in cui versa parte di quella umanità che è parimenti degna davanti a Dio e al creato.

125. Concretizzando la carità con dei gesti, crediamo che occorra dar voce a chi è nell'indigenza, nella sofferenza fisica e psichica, standogli vicino, dandogli casa, lavoro, fornendogli la possibilità di valorizzare i propri carismi, le proprie capacità, per vivere appieno nella dignità di essere umano con gli stessi nostri doveri e diritti.

126. Nella nostra commissione abbiamo parlato prima di tutto dell'ascolto, perché è da qui che parte tutto e perché pochi di noi sanno ascoltare. Quando si incontra l'altro, un ascolto attivo richiede che ci si svuoti di sé e ci si metta con calma e pace a recepire quanto ci viene comunicato, per giungere alla vera comprensione. Solo così si può iniziare un rapporto costruttivo; solo così, insieme alla gestualità che accompagna la parola, possiamo capire chi abbiamo davanti.

### **Il ruolo del volontariato e la Pastorale giovanile in Diocesi: percorsi di formazione**

127. Il volontariato è un ambito dove è facile trovare un contatto con tanti giovani, anche con quelli lontani dalle realtà ecclesiali. La Diocesi, attraverso la Pastorale giovanile, proponga cammini e percorsi che educino i giovani al volontariato gratuito, al volontariato come stile di vita nella Chiesa e in ciascun ambito dove il giovane cristiano vive, studia, lavora e coltiva hobby. La Pastorale giovanile dovrebbe avere tra i propri obiettivi la promozione e il sostegno di programmi e progetti per incoraggiare i giovani all'esercizio delle scelte di vita, della cittadinanza attiva, della solidarietà, dell'impegno politico e del volontariato, ma soprattutto all'impegno nelle comunità parrocchiali e in Diocesi. A tal proposito, a partire dal progetto della Pastorale giovanile del 1995, è opportuno, per il prossimo anno pastorale, rinnovare, prima di tutto, il programma diocesano per gli adolescenti e i giovani con un nuovo statuto, nuovi regolamenti e nuove persone, caratterizzato da uno stile di annuncio che indichi orizzonti di senso e solleciti mediazioni possibili nella concretezza delle diverse situazioni.

### **Gratuità e comunicazione: trasparenza**

128. Abbiamo bisogno di vedere chi si sporca le mani, chi ci insegna a sporcarci le mani e da dove prendere la forza per farlo. Apprezziamo tutto quello che ci viene mostrato con semplicità ed onestà senza secondi fini e siamo contrari alle società di volontariato no profit che nascondono traffici illeciti di stupefacenti, armi e persone. E' opportuno promuovere in Diocesi una comunicazione ed informazione che, in vista della verità e della giustizia, possa dare voce a chi non ne ha.

### **Esperienze dirette: campi di lavoro, volontariato internazionale**

129. Si propongano in Diocesi percorsi formativi per giovani e giovanissimi attraverso esperienze dirette missionarie come: la realizzazione di campi di lavoro in loco e all'estero, il volontariato internazionale, le esperienze in comunità, in carcere o in posti dove il disagio giovanile è reale e tangibile. È importante, inoltre, creare momenti aggregativi pubblici, collaborando anche con le istituzioni civili.

#### **Cooperazione sociale: sportello**

130. Proponiamo di creare in Diocesi uno sportello che si occupi di cooperazione internazionale, difesa dei diritti umani, percorsi alla non violenza, problemi e disastri ambientali, dialogo interreligioso, per sviluppare ulteriormente uno stile di vita nel quale, in contrapposizione al dominio della logica economica ed al consumo egoistico dei beni della collettività, accordiamo valore ad una qualità di vita giusta, responsabile e sostenibile.

#### **La missione del parroco e il ruolo della comunità parrocchiale: spazi, gruppi, presenza**

131. Vivere la propria missione nella quotidianità alla luce di Cristo è proponibile, a patto che ciò ci venga mostrato come realmente è: amore, giustizia, fiducia, misericordia, pace, fratellanza e carità. I sacerdoti siano sempre più presenza significativa sul territorio. I giovani stimano i loro sacerdoti ma hanno un grande bisogno nella loro formazione alla vita di persone che vivano il cammino verso la pienezza dell'esperienza umana con costanza e con gioia. Per questo la presenza dei discepoli di Gesù (Vescovi, presbiteri e diaconi) è autentica presenza missionaria solo grazie all'evidenza della loro carità, che fa dei molti un cuore solo e un'anima sola. Abbiamo bisogno di vedere un presbiterio più fraterno, che si esprime in amicizia, dialogo, collaborazione, nel portare i pesi gli uni degli altri, nel sostegno reciproco. Noi giovani facciamo sempre fatica ad integrarci in gruppi che impongono regole dettate da altri, perché vogliamo essere liberi di scegliere. Fateci capire che abbiamo la libertà di parlare di qualunque cosa con un sacerdote. La parrocchia deve anche offrire spazi che possano essere sistemati a piacimento di noi giovani e deve essere un punto di incontro sempre e a tutte le ore e non solo per incontri programmati. Nella parrocchia ci si deve sentire tutti a casa.

#### **I diversamente abili: dall'accoglienza alla partecipazione**

132. Anche i diversamente abili sono una risorsa per la nostra comunità ecclesiale e civile. Deve essere cura della Chiesa di Foligno accogliere e inserire il più possibile i diversamente abili nel vivo delle relazioni familiari, ecclesiali e sociali, eliminando ogni ostacolo culturale e materiale. La Pastorale giovanile, in collaborazione con altri Uffici pastorali, rivolga una particolare attenzione ai giovani disabili. Si rimuovano dalle nostre comunità parrocchiali le barriere non solo architettoniche, ma soprattutto culturali, che impediscono una serena partecipazione; si attivino le collaborazioni necessarie; si favorisca la crescita di una mentalità di condivisione, che si concretizzi anche nella realizzazione di proposte e strutture non emarginanti.

### **Uno sportello per le nuove attese in collaborazione tra vari uffici pastorali**

133. E' importante realizzare in Diocesi una pastorale orientata a cogliere i bisogni e le attese, in parte implicite, delle nuove generazioni. La Pastorale giovanile, in collaborazione con gli Uffici pastorali, in particolar modo quelli della Pastorale del lavoro, della Caritas diocesana, della Pastorale scolastica, della Pastorale familiare, promuova in Diocesi uno sportello che si dedichi ad aiutare i giovani che fanno fatica a realizzare il progetto di una casa, a trovare un lavoro, a ricercare contributi o microcrediti per progetti personali e d'impresa, a conoscere stili nuovi di risparmio, a lottare contro l'usura, a lottare contro la follia dello spreco, ad educarsi all'uso dei beni e del tempo, a rifiutare il lavoro nero, ad osservare e rilevare vecchie e nuove povertà, creando una rete di comunicazione, di collaborazione con le comunità parrocchiali e con gli altri soggetti istituzionali ed associativi presenti sul territorio, avvalendosi anche di esperti nel campo culturale, sociale, politico, giuridico, legislativo, economico e lavorativo.

### **Per approfondire**

#### **BIBLIOGRAFIA BIBLICA**

Genesi 18

1 Re 19, 1-8

2 Re 20, 1-6

Giobbe 3

Salmo 6; 24; 33; 42; 44; 70; 95; 101; 122; 142

Sapienza 9, 9-11.13-18

Isaia 35, 1-10; 52, 13 - 53, 12; 61, 1-3  
Matteo 5; 6, 56-53; 8, 1-4; 15, 29-31; 25, 41-40; 28  
Marco 10, 46-52; 12, 29-31; 16, 15-20  
Luca 10, 10-11. 25-37  
Giovanni 6, 53-59; 9, 1-7; 10, 1-1-18; 13, 1-17; 15, 1-26  
Atti degli Apostoli 1, 1-8 3, 1-16; 13, 32-39; 28, 7-10  
Romani 8, 31-35.37-39; 12  
1 Corinzi 1, 18-25; 12-13  
2 Corinzi 1, 3-7  
Giacomo 1-5  
1 Pietro 1, 3-9  
1 Giovanni 1-4  
Apocallisse 21, 1-7

#### **BIBLIOGRAFIA MAGISTERIALE**

BENEDETTO XVI, Lett. Enc. *Deus Caritas Est*, 1-20. 26ss. 29-30.  
*Catechismo della Chiesa Cattolica*, 2415s.  
CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Cost. Past. *Gaudium et Spes*, 50.  
74. 86-89.  
CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il primo decennio del Duemila, Roma, 2001, 37-38. 41. 51.58. 60. 62.  
CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Evangelizzazione e testimonianza della carità*, Orientamenti pastorali per gli anni '90, Roma, 1990, 42.44-46.  
CONFERENZA EPISCOPALE UMBRA, Nota Past. *La Chiesa in Umbria e i Giovani*, 10.  
GIOVANNI PAOLO II, Esort. Ap. post sinodale *Christifideles laici*, 41.  
GIOVANNI PAOLO II, Lett. Ap. *Novo Millennio Ineunte*, 42. 54-56.  
GIOVANNI PAOLO II, Lett. Enc. *Redemptoris Missio*, 82.  
SINODO DELLA CHIESA DI FOLIGNO 1986-1991, Cost. Sin. *In ascolto dello Spirito e in dialogo con gli uomini*, Foligno, 1991, 312-415.



*Capitolo V*

**Giovani  
territorio, impegno sociale,  
servizio civile**

## **Premessa**

134. Il territorio è costituito dall'insieme dei comportamenti della gente, dal mondo delle relazioni, dalle reti di interazione tra le persone e le istituzioni; è influenzato dagli spostamenti di persone e cose, riguarda i tessuti comunicativi, le sfide economiche che caratterizzano uno spazio geografico, umano e spirituale. Non si tratta quindi solo di un luogo, ma di modi di vita, di mentalità. Tutto questo, oggi, i giovani devono abitare e sentire come l'aria in cui vivere. Il servizio civile è un'ottima palestra di impegno e di dedizione alla causa del bene comune, una prima esperienza di esercizio della politica.

## **Abbiamo fotografato la realtà**

135. La nostra commissione ha voluto cogliere, somministrando un questionario ad un centinaio di giovani, il 32% dei quali ha un'età inferiore alla fascia compresa tra i 18 e i 30 anni, l'occasione per rilevare i bisogni, i disagi, le domande e le speranze del mondo giovanile, da cui partire per progettare una nuova pastorale che tenga conto di spazi adeguati, di attività, di proposte per esperienze comuni.

**Bisogni  
Disagi  
Domande**

136. Abbiamo suddiviso le domande facendo riferimento a quattro ambiti, da noi ritenuti più rappresentativi nella vita di una persona: “i giovani e la società civile”; “i giovani e il lavoro”; “i giovani e la famiglia”; “i giovani e la Chiesa”.

137. Per quanto riguarda “i giovani e la società civile”, abbiamo rilevato che i giovani pongono come valore più importante nella loro vita il senso di responsabilità. Ciò è confermato dalla volontà di impegnarsi attivamente e di dimostrare alla società che non vivono alla giornata. Da parte loro c'è la necessità di interagire con il mondo degli adulti, dai quali però non si sentono valorizzati.

**Senso  
di responsabilità**

138. Per quanto riguarda “i giovani e il lavoro”, si evince che i giovani hanno degli obiettivi, anche se trovano grandi difficoltà nel realizzarli. La maggioranza dei ragazzi ha denunciato la mancanza di lavoro (70%), mentre circa la metà di chi ha un impiego, lo dichiara precario. Le aspettative dei ragazzi sono legate ad un futuro incerto, caratterizzato da sempre maggiori difficoltà nel trovare una propria collocazione all'interno del mondo del lavoro. Tale situazione è confermata dal fatto che il 62% di chi non ha un impiego sa già che dovrà superare degli ostacoli per trovarlo. Inoltre nel nostro tessuto locale rileviamo un'altissima percentuale di giovani laureati. Purtroppo la maggior parte di loro, se vogliono lavorare nello specifico dei loro studi devono emigrare o sott'occuparsi in lavori precari nel territorio.
- Lavoro precario causa un futuro incerto**
139. Nell'ambito “i giovani e la famiglia” abbiamo rilevato che la vita affettiva è vissuta in maniera confusa. Significativo è che il 30% la definisce un “casino”. I dati non fanno che rispecchiare la realtà nella quale i ragazzi vivono. Una realtà in cui il rapporto con gli altri è vissuto non in funzione di un reciproco scambio, ma con l'intento di soddisfare le proprie esigenze. A dispetto di ciò, i ragazzi trovano una valida guida nella figura dei genitori. È comunque da sottolineare il fatto che, contro un 50% di “genitori amati”, un 21% di giovani che non si dichiara, vi è un 19% di “genitori sopportati”, un 5% di giovani che si sentono sfruttati e solo un 5% ascoltati.
- Vita affettiva**
140. Nell'ultimo ambito, “i giovani e la Chiesa”, sono emersi due aspetti: il rapporto tra uomo e Dio e il rapporto tra uomo e Chiesa. Il primo nasce in maniera naturale, perché l'uomo sente il bisogno di credere in qualcosa di superiore. Il secondo invece è più fondato sul rapporto tra uomo e uomo. Dai dati emerge che la netta maggioranza degli intervistati (82%) ha fede in Dio, pensa che la fede possa arricchire la capacità di amare e si pone domande religiose. Inoltre sono numerosi coloro che hanno avuto esperienze religiose nella Chiesa, non sempre risultate positive; proprio in questo va ricercata la causa del non sentirsi capiti ed accolti da essa.
- Giovani e Chiesa**
141. Nella nostra ricerca abbiamo anche rilevato che il fenomeno dell'immigrazione è ormai diventato una vera realtà strutturale nel panorama sociale dei comuni di Spello, Foligno, Valtopina. Solo a Foligno gli stranieri nel 2005 erano 3082 contando quelli di maggiore età, dato fornito dallo stesso comune; ora nel 2007,
- Immigrazione**

dato che ci perviene dalla Caritas, rappresentano il 15% della popolazione.

## **Proponiamo le nostre riflessioni**

142. Dal nostro ascolto sul territorio emerge che le probabili cause del disagio giovanile derivano da diversi fattori, comunque riconducibili in parte alla responsabilità della società e in parte ai giovani stessi; questo disagio va poi inquadrato nel contesto di una città che offre pochi servizi, spesso non qualificati e quindi non attraenti per i giovani. **Cause del disagio**
143. Il modello culturale, sociale, economico, politico di oggi propone una continua gara tra le persone; travolge, perché sono i suoi ritmi che contano e dettano tempi e modi alla vita delle singole persone; impone di apparire e non di essere, perché la “considerazione” è legata a come ci si sa adeguare all’immagine voluta dalla società. **Sempre in gara**
144. Per questo noi giovani a volte reagiamo con amicizie sbagliate; con il disimpegno rispetto ad attività socialmente utili; con l’adeguamento a tutto ciò che propone la società dell’apparire; con una sfiducia personale causata anche da un modello di famiglia che non incoraggia a volare alto, ma aiuta a relazionarsi solo in vista della carriera, del successo e del denaro. **Disimpegno e adeguamento**
145. Siamo coscienti che i giovani oggi subiscono una forte influenza dal territorio, che non è più solo uno spazio fisico, non ha confini geografici precisi, ma è individuabile in una rete di relazioni che riempie o svuota di contenuti positivi la vita. **Territorio: rete di relazioni**
146. La “malattia” cronica della nostra società è l’isolamento determinato anche da nuove tecnologie, che assorbono i ragazzi e i giovani ogni giorno di più. Oggi, purtroppo, constatiamo che i giovani si relazionano sempre di meno e in modo impersonale, attraverso, per esempio, la maschera informatica di internet o dei telefonini, mentre dovrebbe essere rivalutata la relazione personale. **Internet e telefonini**
147. I giovani sembrano adattarsi e quelli che cercano di proporre modelli alternativi non riescono a trasmettere il messaggio cristiano. Occorre capire che, stando chiusi in casa, non si possono intrecciare relazioni fruttuose.

148. Pensiamo che sia importante realizzare o riqualificare nel nostro territorio spazi caratterizzati principalmente dalla relazionalità, dalla partecipazione e dalla vita concreta di ogni giorno, attraverso piani strategici, come l'Agenda locale 21 o il sistema integrato dei servizi sociali, che promuovono interessi e valori che vanno oltre quelli strettamente individuali o economici. **Vita concreta**
149. E' in questa realtà che i cristiani dovranno impegnarsi, portando in modo chiaro e con un linguaggio comprensibile il messaggio a tutti i giovani, soprattutto a quelli più soli, con il supporto anche delle proprie realtà ecclesiali, che hanno il compito di sostenerli, accompagnarli e coinvolgerli. **Giovani cristiani presenti**
150. Noi giovani delegati abbiamo compreso, attraverso l'iniziativa diocesana "Giovani testimoni e operosi per una cittadinanza più...", che è urgente favorire l'ascolto di tutti per camminare insieme e consentire l'incontro e il confronto tra i giovani nel territorio, uscendo dalle discoteche, dai pub e dalle parrocchie per non chiuderci in noi stessi, sviluppando una cittadinanza attiva in forme incisive ed efficaci. **Cittadinanza attiva**
151. Pensiamo che i cristiani costruiscono il loro impegno a partire da una testimonianza di fede fatta di ascolto della Parola di Dio e di dialogo, con la capacità di dimostrare che il cristianesimo è sempre al servizio sia dell'umanizzazione integrale di ogni persona e della collettività sia della costruzione di un mondo più abitabile, segnato da giustizia, pace, rispetto del creato e della dignità umana. **Cristianesimo e umanizzazione integrale**
152. Purtroppo, vista l'attuale situazione sociale, che favorisce lo sviluppo di rapporti alimentati esclusivamente dall'interesse, i giovani trovano grande difficoltà nel portare avanti impegni di solidarietà. **Solidarietà difficile**
153. Pensiamo, perciò, che il Servizio Civile, esperienza importante di vita e di lavoro, rappresenti una palestra per comprendere e per scegliere, poi, il volontariato come servizio alla persona umana, come dono di sé, nella gratuità totale, al di là di un orario di lavoro, di un compenso e di titoli da elencare nel proprio curriculum. **Servizio civile**

154. Noi giovani non dobbiamo rassegnarci né arrenderci di fronte alle mode che impongono uno stile di vita non conforme agli ideali cristiani. Occorre portare con gioia il nostro contributo alla comunità umana, nella vita sociale e in tutti gli ambiti. Perciò è urgente andare nella direzione di Gesù Cristo, che è anche la direzione della giustizia, della carità e dell'impegno, stando in mezzo ai nostri coetanei con simpatia e amicizia, solidali, tesi a costruire insieme una città più umana.
- Giovani portatori di gioia per una civiltà più umana**
155. Il nostro mondo, il nostro ambiente facilitano l'isolamento, ma chi ha scoperto il dono dell'amore, della gratuità di Gesù Cristo, non può custodire la propria vita come fosse una "proprietà privata", ma sentirà l'esigenza di dividerla, di viverla nella comunità. Abbiamo capito che questa scelta di vita, vissuta fino in fondo, avviene attraverso una vera testimonianza: le parole, molto spesso, non servono.
156. Constatiamo che i giovani si allontanano dalle persone e dalle strutture piene di parole e vuote di testimonianza, che non indicano la Verità. Noi giovani siamo alla ricerca della vera gioia e la possiamo trovare incontrando dei veri testimoni di Gesù Cristo.
- Vera gioia**
157. Tutti noi dobbiamo sentire la responsabilità di essere membri attivi nella Chiesa e dobbiamo vivere questo nella nostra quotidianità, come testimoni veri. Dobbiamo vivere nella Chiesa la comunione; questo contagerà il nostro territorio e i nostri giovani, che molto spesso vivono come piccole isole.
- Membri attivi della Chiesa**
158. Pertanto siamo sempre più convinti che i giovani nella Chiesa e con la Chiesa devono camminare e cambiare insieme. Non possiamo pensare che i "preti predicano e basta", ma dobbiamo avere la disponibilità di essere testimoni e collaboratori attivi. Siamo chiamati, insieme, ad essere lievito e sale e ad avere la capacità di "scioglierci" per far crescere la società.
- Giovani corresponsabili**
159. Sogniamo una Chiesa che sappia ascoltare, che stia in mezzo alla gente, aperta, vera e disponibile ad accogliere e guidare i giovani, che non diventi "potere" o "pura gerarchia".
- Chiesa aperta**
160. È giusto che la Chiesa parli dei problemi che la società deve affrontare quotidianamente, perché essa ha un interesse profondo per il bene della comunità, ma non dovrebbe mai
- Una Chiesa non schierata**

schierarsi in senso partitico. La Chiesa deve assumere un linguaggio chiaro ed adeguato, ma soprattutto deve dare un consiglio giusto e sincero quando l'uomo è chiamato a scegliere.

161. Noi giovani dobbiamo poter mettere a frutto i nostri talenti, la progettualità, la voglia di vivere che può cambiare il mondo, perché siamo il futuro del mondo e della Chiesa, ma constatiamo che il più delle volte gli adulti, in nome dei tradizionalismi, soffocano la vita, le speranze, i sogni, i progetti dei giovani. **Giovani e adulti**
162. Pensiamo che il nostro territorio abbia la capacità di offrire ai giovani non solo servizi, ma anche esperienze culturali, amicizia, relazioni, partecipazione. Purtroppo constatiamo che le nostre città e le nostre periferie, è vero, si stanno rendendo più attraenti e competitive, ma molto spesso stanno perdendo il loro vero volto: una città a misura d'uomo. **Città a misura d'uomo**
163. Pensiamo anche che mettendo in rete il mondo economico locale, le industrie, le imprese, le eccellenze, il circuito scolastico e universitario della ricerca e dello sviluppo, si potrebbero convogliare, prima nello studio e poi nel lavoro, moltissimi giovani, migliorando al tempo stesso le potenzialità delle aziende e della comunità. Ciò che è importante capire è che, se la città sa offrire, i giovani si fermano e rimangono nel nostro territorio. **I giovani vogliono rimanere nel nostro territorio**
164. Noi giovani cerchiamo il vero senso della vita, cerchiamo delle risposte definitive, cerchiamo Dio. Ecco come incontriamo la Chiesa. Ma occorre che essa abbia una profonda comprensione di ciò che è la giovinezza. La Chiesa deve camminare con noi giovani come se fossimo tra amici; l'importante è che noi un giorno arriviamo a comprendere che Cristo è l'amico da non deludere e sul quale, comunque, si può sempre contare. **La Chiesa deve camminare con i giovani**
165. Con il sinodo noi delegati abbiamo camminato insieme e abbiamo scoperto ancora più da vicino la figura di Gesù come amico e compagno di viaggio. Allo stesso tempo con la nostra partecipazione abbiamo conosciuto i bisogni e le risorse esistenti nei vari ambiti del territorio. **Gesù l'amico**

166. Ora abbiamo la speranza che non sia stato solo un lavoro fatto solo perché si doveva fare, ma qualcosa che servirà a noi e alla generazione che ci seguirà. E' bello poter sempre camminare insieme, collaborando e dialogando nei momenti di crescita personale, di formazione e di servizio in Diocesi, in parrocchia, nelle associazioni e nei movimenti.

## **Costruiamo insieme il futuro**

### **Coordinamento delle attività pastorali: parrocchie, movimenti, gruppi e associazioni**

167. La Diocesi di Foligno è un piccolo territorio che può avere, ottimizzando le risorse, un centro unico di coordinamento e promozione per tutte le attività. Questo porterebbe al superamento della logica individualista che attanaglia attualmente parrocchie, movimenti, gruppi e associazioni della nostra Diocesi. Tale progetto riguarderebbe: oratori, anziani, disabili, gestione degli spazi diocesani per un servizio più strutturato e qualificato, spazio giovani, doposcuola, animazione di momenti per l'integrazione con altre culture ed etnie.

### **Cooperative sociali**

168. La Diocesi e le parrocchie devono avere coraggio e aiutare i giovani ad organizzarsi in cooperative di servizio per costruire progetti educativi significativi. E' opportuno anche supportare le cooperative con un progetto di Servizio Civile che diventi momento di formazione e di crescita. A tale proposito è necessario intensificare l'informazione per far conoscere ai giovani l'esperienza del Servizio Civile.

### **Iniziativa diocesana annuale: realizzare una comunità più umana**

169. Proponiamo di inserire un incontro annuale nel programma pastorale della Diocesi, che deve coinvolgere l'intera città, le istituzioni, le associazioni e la comunità cristiana, sui temi della pace, della giustizia, della fraternità, del volontariato, della solidarietà, del dialogo fra le religioni e del Servizio Civile.

### **Programmazione sul territorio**

170. Chiediamo alla Diocesi di essere presente e partecipare ai vari tavoli di lavoro istituzionali, ai piani di zona, per la



preparazione e la realizzazione di progetti che abbiano la capacità di contribuire alla realizzazione di una comunità più accogliente e solidale, alla promozione integrale della persona.

#### **Parrocchia e territorio: priorità, risorse, problemi**

171. Le nostre comunità parrocchiali devono in futuro riscoprire e valorizzare il territorio inteso come luogo per accogliere e annunciare la propria fede, spazio di testimonianza e attenzione della Chiesa verso gli ultimi. Ciò comporta una nuova capacità, da parte delle comunità parrocchiali, di conoscere le ricchezze e i bisogni del proprio territorio, di riconoscere le priorità, di valorizzare le proprie e altrui risorse, di leggere con competenza i cambiamenti sociali in atto e le criticità emergenti. Riconosciamo una profonda relazione tra territorio, spiritualità e tradizione popolare. L'Umbria è una terra di santi, di storia sacra, d'impegno civile e religioso, di manifestazioni culturali. E' necessario approfondire, conoscere e promuovere la presenza dei giovani in queste realtà.

#### **La città luogo di speranza: cultura motore di sviluppo**

172. La sfiducia sembra caratterizzare il nostro territorio. Il futuro delle nostre città dipende dal modo di pensare e di vivere dei suoi cittadini attraverso veri processi di democrazia partecipativa e non solo dall'offerta più efficiente delle istituzioni o delle varie leggi di mercato. Occorre investire fortemente nella cultura quale motore di uno sviluppo che non sia soltanto economico, ma sia insieme culturale, politico e sociale. Occorre rigenerare le nostre periferie, i nostri quartieri, valorizzando il patrimonio storico, culturale ed artistico locale, ricostruendo gli spazi pubblici, non solo in senso fisico – materiale, ma in senso culturale – sociale.

#### **Attività giovanili per il pluralismo religioso: oltre i pregiudizi, con progetti multiculturali**

173. Consideriamo una grande ricchezza sociale, politica ed economica costruire una vera integrazione con i cittadini stranieri sul nostro territorio, cercando di superare insieme divisioni e pregiudizi e promuovendo la cultura della pace e della piena cittadinanza mediante azioni di reciproco scambio e di conoscenza, contro il razzismo e l'intolleranza religiosa. Sarebbe opportuno promuovere in Diocesi, per mezzo dell'Ufficio diocesano Migrantes in collaborazione con la Caritas diocesana e la Pastorale giovanile, attività con i giovani di altre Chiese cristiane e Confessioni religiose per costruire

percorsi d'integrazione multiculturali e multireligiosi da proporre al nostro territorio, condividere le medesime preoccupazioni di fronte ai problemi etici, economici, politici e sociali, organizzare seminari di studio, manifestazioni, mettere insieme una documentazione per facilitare e sostenere le politiche d'integrazione, realizzare progetti per l'educazione alla convivenza ed alla multiculturalità nelle scuole di ogni ordine e grado, favorire scambi culturali, sociali ed economici con i paesi stranieri di provenienza, collaborare con le istituzioni e le associazioni locali per riconoscere ruolo e identità ai cittadini stranieri.

## **Per approfondire**

### **BIBLIOGRAFIA BIBLICA**

Genesi 1-2; 18, 1-10  
Numeri 20, 2-11  
Deuteronomio 30,10-14  
Tobia 12,6-13  
Isaia 42, 1-7 ; 55,1-11; 58, 1 .5-11  
Salmo 18; 22; 99; 111; 117; 126; 127  
Siracide 3,29-4,10; 7, 32-35; 17,1-6  
Baruc 3,29-36  
Gioele 3, 1-5  
Matteo 5,1.2.13-16; 13  
Marco 1,29-30; 2, 1-12; 4,1-9; 16,14a.15-20  
Luca 10,5-9. 25-37, 38-42; 19, 1-9; 24,28-32  
Giovanni 13, 12-17; 14,23-29; 15,1-8  
Atti degli Apostoli 1, 1-8  
1 Corinzi 1, 10-13;12, 31-13,10.13  
Filippesi 2, 1-5; 4, 8-9  
1 Pietro 2,4-10  
Ebrei 4,12-16

### **BIBLIOGRAFIA MAGISTERIALE**

CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Cost. Past. *Gaudium et Spes*, 7-8. 42-43.  
CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Decr. *Apostolicam Actuositatem*, 12.  
CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il primo decennio del Duemila, Roma, 2001, 21. 61.

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Educare i giovani alla fede*, Orientamenti emersi dai lavori della XLV Assemblea Generale, Roma, (27 febbraio 1999), 3.

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, Nota Past. *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, Roma, (30 maggio 2004), 10. 11.12. 13.

CONFERENZA EPISCOPALE UMBRA, Nota Past. *La Chiesa in Umbria e i Giovani*, 3-4.7.11.

GIOVANNI PAOLO II, Lett. Ap. *Novo Millennio Ineunte*, 50.

GIOVANNI PAOLO II, *Omelia durante la S. Messa a Toronto, Downsview Park, per la XVII Giornata Mondiale della Gioventù*, Domenica, 28 luglio 2002.

PONTIFICIO CONSIGLIO DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI, *Etica in Internet*, (22 febbraio 2002).

PONTIFICIO CONSIGLIO DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI, *La Chiesa in Internet*, (22 febbraio 2002).

SINODO DELLA CHIESA DI FOLIGNO 1986-1991, Cost. Sin. *In ascolto dello Spirito e in dialogo con gli uomini*, Foligno, 1991, 282-285. 420-423.

*Capitolo VI*

**Giovani  
politica, lavoro**

## **Premessa**

174. Noi giovani sogniamo che un mondo migliore e più giusto, che salvaguardi la persona umana e il bene comune, è possibile. Ma oggi con l'aiuto di tutti dobbiamo crearci forti identità radicate in valori profondi, per far crescere di nuovo le qualità del vivere insieme, come la solidarietà, la fraternità, la sussidiarietà, la giustizia sociale, la pace. Sogniamo di costruire una società dove anche noi giovani ci sentiamo protagonisti e possiamo impegnarci a promuovere diritti e doveri, creando condizioni di vita migliori per tutti. Le nuove forme di lavoro, come la flessibilità e la precarietà, determinano insicurezza e incertezza nell'orientare la vita di noi giovani. Tuttavia siamo consapevoli che il lavoro è il cantiere del Regno di Dio, dove si impara a vivere, a crescere, a credere.

## **Proponiamo le nostre riflessioni**

175. Abbiamo preso coscienza nel nostro cammino di ascolto e di discernimento della disaffezione dei giovani per la politica. Le motivazioni sono da ricercare nel fatto che noi giovani veniamo considerati esclusivamente come elettori, troviamo difficoltà ad introdurci nell'ambiente politico, e l'azione politica è finalizzata ad un evento immediato ed al conseguimento di risultati facili. Manca, dunque, una politica lungimirante, poiché la lungimiranza non fa conservare il successo politico. Abbiamo preso coscienza della mancata o pregiudiziale conoscenza del Magistero della Chiesa.

**Disaffezione  
dei giovani  
per la politica**

176. Pensiamo che in uno stato democratico le istituzioni rappresentano l'eco della voce dei cittadini intesi nella loro universalità e hanno quindi il dovere di sintetizzare l'eterogeneità di svariate esigenze e scuole di pensiero, con la consapevolezza che una decisione politica mai accontenterà la massa intera, ma ci saranno sempre delle voci discordanti che in genere rappresentano la cosiddetta minoranza.

**Importanza della  
democrazia**

177. Riscontriamo di fondo una carenza di valori nella politica: l'individuo tende ad essere egoista e mira non solo all'autosufficienza economica, ma al di più come status. Dalla combinazione di queste analisi discende che l'uomo ha sfiducia nelle istituzioni e reagisce con il disimpegno; nasce un'assenza di consapevolezza e di motivazioni per l'agire politico.
- Sfiducia nelle istituzioni**
178. Per noi la politica è gestione della cosa pubblica, è servizio, è stare vicino alla gente. Deve potersi occupare dei problemi delle persone e perseguire l'utile della comunità, nel rispetto di tutti, specialmente delle minoranze.
- Politica è stare con la gente**
179. Vediamo anche che nella stragrande maggioranza dei casi nelle istituzioni, nei partiti, negli enti pubblici, nei sindacati, coloro che gestiscono appartengono ad una fascia di età adulta e quindi è diventato luogo comune che ci sia una maggior propensione a soddisfare gli interessi di un pubblico adulto, attribuendo quindi i giovani alla cosiddetta minoranza.
- La politica è degli adulti**
180. Fare politica, per noi, è regolare gli eccessi di concezioni ambientali e urbanistiche disumanizzanti, dell'illusione dell'uomo che vuol bastare a se stesso e segue un'ambizione progressiva autodistruttiva, che si nutre della fede nel progresso cieco e senza limitazioni. Fare politica non è "compromesso che svende valori e identità", ma mediazione: con chi ti sta di fronte stabilisci regole comuni per vivere insieme. E' rinunciare all'egoismo personale togliendo una parte di te per accogliere quella di un altro costruendo una "casa nuova" diversa, che prima non esisteva: in questo senso è creare partecipando della "creazione".
- Fare politica è costruire una casa nuova**
181. Fare politica è essere protagonisti della propria vita, impedendo ai prepotenti di tagliarci fuori dalle decisioni che ci riguardano. Fare politica significa concretizzare il nostro battesimo, essere profeti, re e sacerdoti per ricercare la verità nell'incarnazione. Fare politica da cristiani è non cedere alla tentazione del solo "fare", ma promuovere la necessità di "essere", risvegliando in noi il senso civico e la partecipazione in una società sempre più multietnica e multireligiosa. Fare politica richiede la riscoperta e la promozione della vocazione laicale.
- Fare politica da protagonisti**
- Fare politica è essere non solo fare**

182. Abbiamo visto che sono “rari” i giovani impegnati o attenti alla politica, così come sembrano “rari” i momenti in cui i politici vengono a contatto con i giovani, tranne sporadiche eccezioni, come nei momenti “ufficiali”. Pur avendo avuto numerose risorse sia umane che informatiche, abbiamo sperimentato una limitata partecipazione delle autorità politiche alle nostre iniziative “feriali”.

**Distacco tra politica e giovani**

183. Ci siamo posti il problema di decidere ciò che è bene e ciò che è male, consapevoli che una rigidità delle posizioni può essere pericolosa, e siamo consapevoli che nell’agire politico dovremmo ricercare almeno l’etica del male minore, evitando sia le posizioni di radicalità che quelle di estremo dialogo, ricordandoci sempre che politica è anche, e soprattutto, governare per il bene comune e il bene comune è anche e soprattutto il bene di ognuno di noi. Nelle scelte politiche dovremmo tendere verso i nostri ideali con uomini predisposti al dialogo.

**Governare per il bene comune**

**bbbbbbb.** Il cristiano deve essere sempre in grado di fare delle scelte, anche se è difficile conciliare fede e politica, a partire da un serio impegno di formazione spirituale, sociale, culturale con duplice sguardo: locale e globale. Noi non possiamo imporre il cristianesimo agli altri. Il cristiano deve pensare da cristiano ed esprimersi secondo quello in cui crede, senza aver paura. Pensiamo sia necessario formarci alla testimonianza di Gesù, perché la politica è la più alta forma dell’amore a servizio della persona umana e della nostra società. Il cristiano è chiamato a fare discernimento e per questo ad aggiornarsi e formarsi sul Magistero della Chiesa.

**Conciliare fede e politica con la formazione**

185. Pensiamo che la politica abbia un ruolo nel garantire la formazione culturale, valoriale, sociale, fisica e psicologica dei giovani. Ai genitori, diretti responsabili, e alle varie istituzioni scolastiche, sportive e spirituali, deve fornire i giusti mezzi per creare sicurezze e possibilità di crescita.

**Politica e formazione**

186. La politica entra quindi in campo in modo indiretto, favorendo e sostenendo le diverse istituzioni e associazioni collaterali; per noi giovani delegati, la famiglia è, perciò, il luogo primario della umanizzazione della persona e della società.

187. E' necessario comprendere che è impensabile che la politica possa avere un dialogo diretto e intimo con tutti i giovani o attuare politiche sulla base di statistiche. Pensiamo, invece, che sia importante attivare forme di confronto e consultazione sul territorio e a livello istituzionale con tutti i soggetti che rappresentano i giovani, senza nessuna discriminazione, per rimuovere quegli ostacoli che non permettono alle giovani generazioni di essere protagoniste della costruzione del proprio e altrui futuro, appropriandosi di quegli spazi di potere che spesso sono invece negati e non riconosciuti.
- Politica, confronto, consultazione senza discriminazione**
188. Constatiamo come, oggi, il mondo del lavoro sia caratterizzato da una sempre maggiore flessibilità e precarietà, che determina insicurezza e contribuisce a rendere più difficile guardare con speranza il proprio futuro. Tali difficoltà coinvolgono fortemente i giovani, i quali sono ostacolati a nostro avviso nell'ingresso nel mondo del lavoro anche da una inadeguata formazione scolastica e universitaria. A volte però, ci si può chiedere se i giovani vogliono realmente cercare un lavoro o se preferiscono aspettare affinché si creino le condizioni per migliorare la propria posizione sociale.
- Politica e lavoro giovanile**
189. Abbiamo compreso che il lavoro si connota come un diritto perché è una necessità, è uno strumento di realizzazione individuale e un mezzo per migliorare la propria condizione sociale. Il lavoro come dovere è un impegno verso la collettività e un dovere dello Stato verso l'individuo. Fare il proprio dovere può essere una forma di eroismo, l'eroismo della fatica quotidiana.
- Lavoro: impegno verso tutti**
190. Abbiamo rilevato che le scuole più frequentate sono quelle ad indirizzo umanistico, mentre trovano più difficoltà le scuole tecniche. Ciò, ad oggi, porta a due conseguenze: il prolungamento dell'ingresso nel mondo del lavoro e la mancanza di professionalità tecniche nel nostro specifico territorio.
- Scuola e mondo del lavoro**
191. Nella visione cristiana il lavoro appare come il completamento del disegno divino ed è inevitabile il parallelo con l'esperienza di Gesù. Il lavoro aiuta a prendere coscienza della creazione di Dio ed è il mezzo con cui l'uomo partecipa a questa trasformando il mondo secondo i propri ideali. Come nella visione benedettina, il lavoro è uno strumento di santificazione. Il lavoro diviene così un mezzo di realizzazione
- Lavoro: strumento di santificazione e di realizzazione dell'uomo**



per l'uomo e la mancanza di questo minaccia la stessa dignità umana; infatti a volte è persino difficile dare una direzione alla propria vita quando non si hanno più sicurezze lavorative.

192. Riscontriamo che il fattore della precarietà in campo lavorativo viene considerato come qualcosa di distante, di cui si sente parlare, sperando che non incida in maniera rilevante nel futuro se non come un breve dazio da pagare per poter poi affrontare in campo lavorativo la tranquillità. Altrettanto rileviamo che il problema della disoccupazione è avvertito dopo gli studi.

**Precarietà**

193. Ma la paura non è tanto quella di non trovare un lavoro, ma doverne fare uno che non sia stimolante e gratificante, che non risponda agli studi compiuti ai progetti sperati; quindi c'è una generale in qualche caso anche opprimente paura per il futuro.

**Trovare un lavoro gratificante**

## **Costruiamo insieme il futuro**

### **Scuola di formazione**

194. E' opportuno che la Pastorale giovanile si occupi dei problemi sociali e realizzi in Diocesi una scuola di formazione alla politica e al lavoro, collaborando con esperti, per riflettere insieme sui principi della Dottrina Sociale della Chiesa, cercando di costruire ponti relazionali con il mondo scolastico, del sindacato, della scuola, dell'economia, della politica, dell'università, delle istituzioni, capaci di formare, preparare, accompagnare i giovani che vogliono intraprendere il cammino dell'impegno politico. Occorre rievangelizzare il tema della politica e del lavoro alla luce della Parola di Dio: tali temi devono essere argomento trattato dalla catechesi ordinaria in tutte le età, sottolineandone soprattutto l'aspetto vocazionale.

### **Comunicazione**

195. E' necessario ormai vivere esperienze positive per dare nuova luce alla politica e al lavoro. Bisogna coltivare e far crescere una seria e nuova cittadinanza attiva, corresponsabile, partecipata, attraverso blog tematici, seminari, esperienze pratiche, incontri con esperti e testimoni, radio, giornali, iniziative a livello locale, confronto con altre esperienze ecclesiali a livello nazionale.

### **Disoccupazione**

196. Necessitano una maggiore informazione e dialogo tra il mondo scolastico e il mondo del lavoro nel nostro territorio. Sull'esempio di altri progetti presenti nella Chiesa italiana, la Diocesi promuova e appoggi idee innovative di imprenditoria giovanile.

## **Per approfondire**

### **BIBLIOGRAFIA BIBLICA**

Genesi 1, 27-31a  
Esodo 35, 30-36,1  
Giobbe 28, 1-28  
Salmo 17; 28; 48; 89; 103; 126  
Proverbi 9; 31,10-31  
Siracide 17,1-6; 38, 24-34  
Isaia 5, 1-7; 28,16-17. 23-29 40, 1 a.3-5  
Matteo 5,3-11; 5; 6,2 5-34; 13, 1-9; 25, 14 29  
Marco 6, 1-3  
Luca 6, 47-49; 16,9-12  
Giovanni 12,24-26 ;14,6-7  
Atti degli Apostoli 17,22-28; 18, 1-5  
1 Corinzi 3,9-11  
1 Tessalonicesi 4, 9-12  
2 Tessalonicesi 3, 6-13  
1 Pietro 2, 4-13

### **BIBLIOGRAFIA MAGISTERIALE**

BENEDETTO XVI, Lett. Enc. *Deus Caritas Est*, 28-29.  
*Catechismo della Chiesa Cattolica*, 1731ss. 1878ss. 1910.  
CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Cost. Past. *Gaudium et Spes*, 33ss. 73ss.  
CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Decr. *Apostolicam Actuositatem*, 12. 50. 61.  
CONFERENZA EPISCOPALE UMBRA, Nota Past. *La Chiesa in Umbria e i Giovani*, 13.  
GIOVANNI PAOLO II, Esort. Ap. post sinodale *Christifideles laici*, 60.  
PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE, *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa*, 7ss.185ss. 264s. 288ss. 406ss.  
SINODO DELLA CHIESA DI FOLIGNO 1986-1991, Cost. Sin. *In ascolto dello Spirito e in dialogo con gli uomini*, Foligno, 1991, 376-394. 407-415.

*Capitolo VII*

**Giovani  
luoghi/spazi di incontro e di  
formazione, associazionismo**

## **Premessa**

197. Il cardine della vita dell'uomo e della società sta nella formazione, nell'approfondimento costante della comprensione del mondo, della vita, della fede, della cultura. L'esigenza di formarsi è iscritta nel DNA dell'uomo e ogni strada può essere utile per promuovere itinerari seri di crescita, confronto, dialogo, conoscenza. Non sono, però, sufficienti le scuole: occorrono anche percorsi continuativi di riflessione e di condivisione, per guardare alla realtà con la prospettiva di ideali ispiratori legati ad una profonda esperienza di comunione. La formazione è perciò questione centrale soprattutto oggi, se si vuole che i giovani siano portatori dell'annuncio di Cristo in ogni ambiente.

## **Proponiamo le nostre riflessioni**

198. Due sono le domande su cui ci siamo più a lungo soffermati nelle nostre discussioni: che cos'è per noi la formazione? Che cosa si intende per luoghi di incontro e spazi di formazione?

199. Abbiamo verificato che i vari momenti di dibattito in commissione sono stati già, per noi giovani delegati, luoghi d'incontro e spazi di formazione, perché ci hanno permesso di condividere, anche se a volte con difficoltà, le nostre riflessioni e di accogliere quelle degli altri come opinioni di pari dignità.

**Sinodo: spazio  
di formazione**

200. Abbiamo capito che partecipare al Sinodo significa affrontare i problemi ecclesiali e civili del nostro territorio: vuol dire leggere una realtà concreta spesso profondamente diversa dalla nostra, ascoltare i suoi bisogni e quindi dare una risposta.

201. Per quanto riguarda il mondo giovanile, occorre perciò superare i confini abituali dell'azione pastorale, per esplorare quei luoghi, anche i più impensati, dove i giovani vivono, si ritrovano, danno espressione alla propria originalità, dicono le loro attese e formulano i loro sogni.

202. Il bisogno di aprirsi agli altri e vincere la solitudine è solo uno dei tanti nuovi problemi dei giovani. Ci sono alcuni che si sentono accolti e capiti dalla Chiesa, altri che fanno fatica a comprendere alcune sue posizioni ad accettare la distanza tra il messaggio evangelico di Gesù e il modo in cui esso spesso viene vissuto dagli adulti. **Vincere la solitudine**
203. Ci sono anche giovani che si pongono di fronte alla vita in maniera critica, non passiva, con la voglia di capire, di crescere, di fare le cose insieme, nella responsabilità e nella solidarietà.
204. Abbiamo verificato che i giovani si rendono conto di essere ancora in fase di crescita, ma hanno comunque voglia di essere presi in considerazione e di capire che cosa succede e come muoversi nel “mondo degli adulti”, portando la propria freschezza, la propria felicità, la voglia di divertirsi e di camminare insieme. **Voglia di essere capiti**
205. Questi giovani sono convinti che quello che diventeranno dipenderà in gran parte da loro stessi, da come costruiranno la propria vita, ognuno in modo diverso. Perciò la formazione avviene attraverso il dialogo, lo scambio, la scoperta: è l’insieme di tutte le esperienze della vita, è un bagaglio che ciascuno porta con sé, è l’incontro con l’altro che diventa occasione per riflettere. Lasciare libero l’altro e rispettarlo ci aiuta a scoprirlo attraverso le sue potenzialità e le sue ricchezze e ci fa comprendere meglio anche le nostre aspirazioni. **Formazione  
Dialogo  
Rispetto**
206. Formare è accompagnare, non perché uno di noi sappia più degli altri, ma perché attraverso l’esperienza di ciascuno possiamo guidare la nostra vita verso il vero bene. Si deve pensare ad una formazione che sia progetto, che abbia degli obiettivi chiari, che permettano di scoprire e valorizzare i talenti di ogni persona. **La formazione è un progetto**
207. E’ fondamentale che la Chiesa riesca a proporre ai giovani percorsi di formazione adeguati alle loro aspettative ed esigenze; è opportuno che tali percorsi diano la possibilità di confrontarsi non solo con un impegno di tipo esclusivamente ecclesiale, come animatore della liturgia, educatore, catechista ecc., ma anche con impegni più “laici”: fare il rappresentante degli studenti a scuola, sperimentare attività di volontariato, avvicinarsi all’impegno politico, ecc. Compito specifico dei laici è trattare le cose di questo mondo e ordinarle secondo Dio. **Formazione ecclesiale e laicale**

208. Spesso, però, ai giovani impegnati in compiti educativi nelle nostre comunità parrocchiali risulta difficile seguire un cammino di formazione personale, a causa delle numerose attività richieste: catechismo, coro, consiglio pastorale parrocchiale, incontri con le famiglie, torneo di calcetto, teatro, cena con il gruppo; si rischia così di disperdere entusiasmo ed energie, senza operare un approfondimento e una rimotivazione delle scelte personali che evitino la stanchezza e il conseguente abbandono del proprio impegno.
- Formazione non è attivismo**
209. Noi giovani pensiamo che i luoghi e gli spazi d'incontro e di formazione siano quelli in cui ci si mette alla prova, ci si sente accolti, si può stare con i propri amici senza cambiare se stessi per piacere agli altri, ci si aiuta a mettersi in gioco e a rischiare, si dà e si riceve.
210. Riguardo ai luoghi maggiormente praticati dai giovani, possiamo dire che in genere si valorizza solo l'apparenza e ci si appiattisce, soprattutto nella scelta del posto da frequentare. Tutti siamo in ricerca e a volte è difficile scegliere le persone giuste i luoghi più idonei senza essere influenzati dalla massa.
- Influenzati dalla massa**
211. Le nostre comunità parrocchiali sono poco attente alla formazione dei giovani universitari, dei giovani in cerca di un lavoro, dei giovani lavoratori, delegando la questione a gruppi, ad associazioni o a qualche singolo appassionato. Anche i percorsi formativi sembrano insufficienti per supportare la crescita di queste categorie di giovani, perché siano capaci di vivere la propria esperienza di studio e di lavoro in modo non disgiunto dall'itinerario di fede ecclesiale. E' opportuno in futuro un cambiamento di prospettiva: oltre a chiederci che cosa i giovani possono ricevere dalla Chiesa, occorrerebbe domandarci che cosa possa ricevere la Chiesa dai giovani sia dal loro impegno universitario che dal loro impegno lavorativo.
- Giovani universitari**
212. L'esperienza del cammino sinodale ha lasciato in noi un segno profondo di crescita personale e comunitaria, donandoci l'opportunità di parlare dei nostri problemi e delle nostre difficoltà alla luce della Parola di Dio; ci ha offerto la possibilità di conoscerci e volerci bene sebbene molti di noi non si fossero mai visti prima, di superare insieme diffidenze e paure, di dirci in faccia le cose più scomode, anche se questo è
- Superare diffidenze e paure**

potuto avvenire solo dopo che si è creato un certo legame d'amicizia.

213. Abbiamo sperimentato che, partendo dall'ascolto della Parola di Dio e dalla preghiera, gradualmente si arriva alla conoscenza di sé e alla formazione vera. Abbiamo verificato che nei giovani c'è il bisogno del passaggio fondamentale dal "rito" alla religione interiore. Sappiamo che dobbiamo attingere ad una dimensione che è in noi, ma va oltre noi. L'uomo non è, ma diventa. Questa dimensione è molto più grande di quello che appare; noi cristiani sappiamo che essa è l'immagine di Dio che è in noi e trovare questo tesoro è lo scopo di tutta la nostra vita.

**Trovare l'immagine di Dio in noi**

214. Da ciò l'importanza fondamentale del dialogo per la formazione. Dialogare significa esprimere ciò che ognuno di noi ha dentro e saper ascoltare. Il dialogo deve poter cambiare le opinioni, mettere in discussione, far scoprire la verità più profonda di noi, gettare ponti verso gli altri per diventare persone autentiche.

215. "Ho bisogno di te per scoprire il mio Dio!". Dire questo alle persone che hanno un'esperienza diversa dalla nostra vuol dire desiderare di conoscere la loro vita e scoprire che Dio anche lì è presente, anche se magari è nascosto.

216. E' fondamentale che venga data a noi giovani innanzitutto l'occasione di scoprire il Tesoro che dobbiamo raggiungere, per poi indicarci la strada per arrivarci. Solo così potremo davvero capire ed accogliere la fatica che ciò comporta. Questo non significa eliminare le difficoltà, ma darci la gioia e l'entusiasmo necessari per intraprendere il cammino. La formazione deve essere dunque esperienza e relazionalità. Ognuno fa la propria esperienza, ma questa può ricevere un impulso dall'esperienza dell'altro!

**Formazione e relazione con gli altri**

217. Dall'esperienza sinodale dell'ascolto consideriamo la famiglia, il territorio, la vita di fede, la politica, la professione come luoghi formativi fondamentali. La formazione quindi dovrà essere nei prossimi anni la scelta prioritaria che la Diocesi deve mettere in atto, a tutti i livelli pastorali, di fronte ad una realtà sociale, culturale e religiosa in continuo cambiamento.

## **Costruiamo insieme il futuro**

### **I luoghi di incontro e di formazione della nostra Diocesi**

218. Attraverso l'iniziativa diocesana abbiamo cercato di conoscere la realtà della nostra Diocesi per quel che riguarda i luoghi di incontro e gli spazi di formazione. Non siamo arrivati ad una vera e propria mappatura di questi luoghi, ma dovrà essere un lavoro prioritario per offrire l'opportunità a tutti i giovani di condividere l'esigenza di crescere e di formarsi.

### **Catechesi: itinerari spirituali e sacramentali**

219. Noi giovani della Diocesi di Foligno abbiamo innanzitutto bisogno di catechesi serie, di percorsi spirituali concreti sia all'interno delle parrocchie che a livello diocesano, perché solo a partire da questi cammini avremo la forza di uscire nel mondo, di vivere positivamente le esperienze all'interno delle nostre associazioni e di essere contemporaneamente testimoni credibili. Itinerari spirituali e sacramentali che ci facciano conoscere il vero volto di Gesù, che ci richiamino continuamente alla responsabilità sia nei confronti della nostra vita che nei confronti di tutti coloro che incontriamo e che magari non credono. Solo attraverso una seria formazione spirituale saremo in grado di compiere quelle scelte culturali, lavorative, politiche, che ci renderanno veri testimoni di Gesù Cristo nel territorio della nostra città, e di intessere relazioni personali schiette, lontane da sfruttamenti e secondi fini.

### **Formazione operatori pastorali: biennio di formazione**

220. E' necessario cambiare metodo nel coinvolgere operatori pastorali: non più e non solo persone di buona volontà, ma un po' più preparate e competenti. Sappiamo dell'esistenza della scuola di formazione per operatori pastorali; può essere una base indispensabile, ma non basta. E' necessaria una scuola in cui noi giovani in un biennio di formazione, oltre naturalmente a conoscere approfonditamente Bibbia e Magistero, impariamo a saper gestire un gruppo, a conoscere i linguaggi giovanili, a conoscere il territorio, a realizzare progetti pastorali, a formarci su discipline come sociologia, pedagogia, psicologia.

### **Giovani aperti al mondo**

221. Chiediamo alla Pastorale giovanile, in collaborazione con la Pastorale scolastica, l'Ufficio catechistico e la Pastorale del lavoro, di promuovere in Diocesi un momento di formazione e ritiri spirituali per tutti quei giovani che si affacciano al mondo



universitario ed al mondo del lavoro, uno spazio diocesano per dialogare e confrontarsi, per mezzo anche di dibattiti e seminari, sulle materie di studio e sulla realtà del lavoro dal punto di vista etico, spirituale, sociale, scientifico ed umano.

### **Giovani universitari: risorsa per il territorio**

222. Chiediamo alla Diocesi e alle nostre comunità parrocchiali di valorizzare e sostenere l'impegno dei giovani universitari, non soltanto come risorsa per le attività catechetiche o ludiche o d'animazione liturgica, ma anche come vera e propria risorsa per una presenza e un impegno competente nel territorio, considerando i loro studi scientifici, legislativi, umanistici, economici.

### **Per approfondire**

#### **BIBLIOGRAFIA BIBLICA**

Deuteronomio 5,32-33; 30, 10-20  
Salmo 1; 18; 22; 77; 95; 118; 137; 99; 142  
Proverbi 1,1-7; 4,7-15. 18-22  
Sapienza 7,7-20; 9, 1-6 10-18  
Siracide 1, 1-5.22-25; 51, 13-20  
Ezechiele 36,24-28  
    Gioele 2,23.26-3,3  
    Zaccaria 7,9-14  
Matteo 5,1-16; 6,7-13; 11,25-30; 25, 14-29  
    Luca 2,41-50; 8, 4-15; 10, 1-6. 17-20; 14,28-30. 34-35  
Marco 10, 13-16  
Giovanni 3, 1-6; 14, 15-24; 16, 7-15  
Atti degli Apostoli 1, 3-8  
    Romani 10, 9-15  
1 Corinzi 2,1-16; 12,4-13  
    Galati 5,16-17.22.24-25  
    Efesini 4,11 -5,2

#### **BIBLIOGRAFIA MAGISTERIALE**

*Catechismo della Chiesa Cattolica*, 2686.  
COMMISSIONE EPISCOPALE PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO, *Le comunità cristiane educano al sociale e al politico*, Roma, 1998.  
CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, Ufficio Nazionale per l'educazione, la scuola e l'università - Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro, *Per un Sistema Educativo di Istruzione e di Formazione*

*in risposta alle domande dei giovani, delle famiglie e della società. Sussidio pastorale.* Roma, 2006.

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il primo decennio del Duemila, Roma, 2001, appendice, 3. 51-52.

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il primo decennio del Duemila, Roma, 2001,

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il primo decennio del Duemila, Roma, 2001,

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Educare i giovani alla fede*, Orientamenti emersi dai lavori della XLV Assemblea Generale, Roma, (27 febbraio 1999).

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Evangelizzazione e testimonianza della carità*, Orientamenti pastorali per gli anni '90, Roma, 1990, 32.

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, Nota Past. *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, Roma, (30 maggio 2004), 4.11-12.

CONFERENZA EPISCOPALE UMBRA, Nota Past. *La Chiesa in Umbria e i Giovani*, 4-5.19. 20.,

GIOVANNI PAOLO II, Lett. Ap. *Novo Millennio Ineunte*, 54s.

GIOVANNI PAOLO II, Lett. Enc. *Redemptoris Missio*, 4. 19.

SINODO DELLA CHIESA DI FOLIGNO 1986-1991, Cost. Sin. *In ascolto dello Spirito e in dialogo con gli uomini*, Foligno, 1991, 100-102. 127-131. 511-518.

*Capitolo VIII*

**Giovani  
spazi di creatività, tempo  
libero, ambiente, sport,  
oratorio**

## **Premessa**

223. Abbiamo i nostri spazi di vita, di incontro. Abbiamo le nostre attività che ci aiutano in modo particolare ad esprimerci. Abbiamo i nostri linguaggi, modi di essere. Abbiamo i nostri tempi, spesso diversi da quelli degli adulti. La comunità cristiana fa due scelte di fondo. Da una parte offre a noi giovani spazi in cui coniugare fede e vita, che non sono il prolungamento della sacrestia o l'adattamento alla povertà della strada, ma luoghi in cui responsabilmente noi giovani esprimiamo il meglio della nostra giovinezza; dall'altra si rende presente negli spazi del divertimento e dell'espressività di tutti per offrire la ricchezza della propria umanità e della propria testimonianza e la continua tensione al bene comune.

## **Proponiamo le nostre riflessioni**

224. La fede ci insegna che tutti gli uomini possono appartenere alla Chiesa, perché la Chiesa è per tutti gli uomini e tutti gli uomini sono chiamati ad "essere Chiesa" e a partecipare al Regno di Dio.

225. Nelle discussioni sono emerse analisi contrastanti, ma certamente vere. Da un lato abbiamo giovani vicini, presenti nella nostra Chiesa, fragili, ma contenti di vivere ed essere partecipi della vita delle parrocchie. Sono giovani alla ricerca della verità della propria vita, anche se spesso vengono fotografati o vogliono apparire come in realtà non sono. Dall'altro abbiamo tanti giovani lontani che non riescono o non vogliono accettare di fare esperienza di Cristo perché tale messaggio, forse, è stato loro proposto da animatori, da sacerdoti, da adulti con tale pesantezza e scarso entusiasmo da generare in loro rifiuto o disinteresse.

**Giovani in ricerca  
vicini e lontani**

226. I giovani vivono in gruppo. Un giovane più riesce ad essere se stesso, più diventa un valido punto di riferimento per gli altri, soprattutto nel momento del bisogno. Nel “gruppo” però spesso prevale il modello e il pensiero dominante, non sempre il più vero è il più autentico. Bisogna adeguarsi per non essere tagliati fuori. **Gruppi e conformismo**
227. Molti giovani, in ogni caso, appaiono alla ricerca di una verità, ma a volte sono condizionati dagli ambienti che frequentano e che spesso non incoraggiano ricerche impegnative. Ne consegue che un Dio che invita ad essere piccoli e umili non convince. Frequentando luoghi diversi, spesso assumono atteggiamenti diversi. Emerge che c'è bisogno di spazi non solo fisici, ma anche mentali, che facilitino il trovarsi insieme, il discutere liberamente, che educino alla lealtà, alla giustizia, alla fraternità, all'amicizia, alla solidarietà, all'integrazione. **Condizionamenti**
228. E' proprio in questi “spazi” che dobbiamo acquisire la consapevolezza che non è la nostra carta d'identità o il grado accademico che stabiliscono chi siamo: chi siamo e da dove veniamo può dircelo solo lo Spirito di Dio.
229. Se consideriamo centrale la questione educativa dei giovani, la scelta del metodo e degli strumenti da impiegare è determinante. Usando il termine metodo vogliamo riferirci alla dinamica della vita cristiana: questo è il modo mediante il quale l'evento di Cristo si comunica al mondo, passando da persona a persona. Per questo, parlare di metodo di vita cristiana significa parlare di metodo della missione. **Metodo di vita cristiana**
230. L'oratorio è proprio il mezzo per la missione. L'oratorio è un metodo privilegiato per l'annuncio di Gesù. Spesso Giovanni Paolo II ci ha ricordato come l'oratorio sia “il ponte fra la Chiesa e la strada”. Noi, prima di tutto, dobbiamo passare per questo ponte ed invitare altra gente ad attraversarlo. Sappiamo già che stare con Gesù implica mettersi in movimento per annunciare la sua persona e le sue opere. Questo è il ruolo dell'oratorio, offrire un posto dove iniziare il proprio cammino attraverso le tante attività che si riassumono nello stare insieme. **Oratorio e missione**
231. L'oratorio non è semplicemente un “luogo”, ma una “mentalità”. Per questo servono le idee chiare. E' necessario **Oratorio come mentalità**

coalizzarci tutti, fare rete, perché l'oratorio diventi progetto formativo permanente, aperto a tutti, impegnato a coinvolgere famiglie, comunità ed educatori propositivi e vicini ai ragazzi, con lo stile dello "stare con", in grado di favorire dialogo e relazioni umane profonde, esperienze di vita e risposte di senso.

232. Anche i nostri sacerdoti debbono credere nell'oratorio, amarlo, viverlo, coltivarlo. Siamo convinti che il motore di tutto dovrà essere il sacerdote con un cuore oratoriale, che non abbia paura di "stare con", con una sensibilità particolare per ogni persona che in oratorio chiede di essere accolta, accompagnata, orientata, con una speciale attenzione a non escludere nessuno. **Oratorio e sacerdoti**
233. L'oratorio è un punto di ritrovo per giovani per comunicare. Non solo gioco, ma anche preghiera, raccoglimento, gite a tema, formazione, incontri culturali ed interculturali, sala informatica, punto di ascolto per i problemi giovanili: questo permetterà di avere Gesù al centro e chiarire il senso delle nostre "giornate" in oratorio. **Oratorio: non solo gioco**
234. Se così, l'oratorio potrà certamente contribuire a prevenire il disagio dei giovani. Gli oratori debbono diventare il cuore della Chiesa, della parrocchia, il luogo dove la vita funziona. Se esso diventa realmente abitato dai giovani si trasforma in scuola che aiuta a crescere. **Oratorio e prevenzione**
235. Purtroppo nelle nostre parrocchie, pur essendo presenti figure assolutamente aperte e disponibili, mancano figure convincenti, considerando che la nostra società presenta modelli e stili di vita insignificanti. Anche per questo è inevitabile, allora, che molti di noi non riescono ad avvertire il bisogno di conoscere ed amare una persona esigente come Gesù Cristo. **Modelli e stili di vita**
236. Tra gli strumenti lo sport occupa un posto chiaramente rilevante per la sua fonte di divertimento e capacità educativa. L'oratorio, soprattutto attraverso lo sport, ha una grande capacità di "mettere insieme", offrendo validi itinerari di educazione alla fede; lo sport, infatti, è aggregazione, è stare insieme, è imparare a raggiungere le cose con fatica. **Oratorio e sport**
237. Vorremmo che i nostri sacerdoti, i nostri formatori, ci aiutassero attraverso lo sport a valorizzare il nostro corpo, che è **Oltre il rituale**

di Dio, che è il tempio di Dio. In un tempo in cui molti credono di poter stare insieme in modo virtuale, vorremmo educatori appassionati che stessero con noi, con la voglia di raggiungerci nella nostra unicità, con l'intelligenza di aiutarci a leggere la nostra vita.

238. La Chiesa di Foligno nei prossimi anni dovrà occuparsi in maniera più sistematica del tema dello sport che certamente può essere considerato uno dei punti nevralgici della cultura contemporanea e una delle frontiere della nuova evangelizzazione, promuovendo una visione dell'attività sportiva come mezzo di crescita integrale dei giovani e come strumento di servizio alla pace e alla fratellanza tra i popoli. Inoltre è necessario entrare in dialogo con tutti gli operatori dello sport e con le varie associazioni sportive per un maggior coinvolgimento, coordinamento e scambio di risorse.

**Attività sportive  
e crescita integrale**

239. Nella nostra Diocesi non mancano luoghi e spazi dove noi giovani possiamo incontrarci. Negli stessi oratori, che vanno prendendo forma, riusciamo a leggere segni di speranza, anche se avvertiamo l'urgente bisogno di trovare nelle opportunità oratoriali cristiani adulti, guide vere, vive, accoglienti, in grado di coinvolgersi nei processi educativi, in grado di testimoniare beni certi e duraturi, legati al rispetto di sé e della vita.

**Non bastano  
solo gli spazi  
occorrono educatori**

240. Fa molto bene la nostra Diocesi a promuovere l'oratorio come miglior investimento educativo. Noi chiediamo che tutte le parrocchie impegnino le loro forze migliori, investano senza risparmiare alcuna energia, convinti che i progetti oratoriali sono percorsi in grado di produrre speranza.

**L'oratorio  
è un investimento**

241. Come viviamo il nostro tempo libero? Dalla riflessione è emerso che la maggior parte di noi giovani inseriti nelle parrocchie, accogliamo il tempo come opportunità per conoscerci, per vivere esperienze significative e per approfondire il nostro rapporto con Dio. Il tempo di Dio è l'unico per cui vale la pena di spendere la propria vita.

**Tempo libero**

242. E' altrettanto vero, però, che non è abbastanza convincente pensare che il tempo "pieno" sia speso come tale solo perché si frequenta la Chiesa. I modelli attuali di vita ci portano ad essere negatori di infinito e di futuro. Il tempo personale e collettivo è stato intrappolato in un presente immediato. Siamo immersi in un oggi senza memoria, senza Dio. Inoltre, il tempo collettivo è

**Tempo, presente,  
passato e futuro**

caratterizzato dalla predominanza dell'aspetto economico. Noi, però, vogliamo dedicare il nostro tempo per costruire modelli di vita che ci aiutino a guardare con speranza al futuro.

243. Va detto poi che il tempo è considerato solo nella sua dimensione cronologica. D'altra parte non va dimenticato che molti vivono l'amara esperienza del tempo vuoto o tempo consumato senza senso, un tempo vissuto male, incapace di creare occasioni costruttive, pieno solo di cose futili che apparentemente regalano l'illusione di una immediata felicità. Oggi il giovane è chiamato a questo arduo compito, rovesciare questa condizione. Gesù, vissuto in un tempo e in uno spazio, ha speso le proprie ore testimoniando con la propria vita la santità di suo Padre. Per questo va riscoperto il tempo della Domenica, come tempo sacro, come tempo di riconciliazione con Dio e con i fratelli, come tempo di rinascita umana.
- Domenica tempo di riconciliazione**
244. Pensiamo poi che i luoghi del tempo libero siano veri luoghi di missione. E' necessario che i giovani cristiani non si chiudano nelle proprie strutture o nei propri gruppi e che siano offerti a tutti i loro ambienti di tempo libero, quali gli oratori, e le loro capacità artistiche, musicali, teatrali.
- Tempo libero e missione**
245. Come comunità ecclesiale bisogna accettare la sfida di "liberare" il tempo libero dei giovani, che significa educarli a considerarlo e viverlo come un tempo propizio per mettersi in gioco con se stessi e con gli altri. E' per questo che l'oratorio della nostra Diocesi potrebbe essere "professore" di un "tempo giusto"!
- Oratorio per un tempo giusto**
246. Con tutto ciò non si vuole negare tutto quello che la nostra Diocesi sta facendo per noi giovani; forse manca la capacità di comunicare, forse è necessario abbattere l'indifferenza con uno stile nuovo: forse un clero meno critico, più tollerante, più presente, più sensibile, porterebbe novità.
- Clero meno critico**
247. E' importante, inoltre, comprendere che il compito principale della Pastorale giovanile diocesana non è quello di fare iniziative con i giovani, ma è quello di trovare, di coinvolgere tutte le risorse della comunità perché siano messe a disposizione dei giovani; di aiutare la comunità a "buttarsi" nella realtà giovanile, perché ne vale la pena, perché si lavora per il presente e per il futuro.
- Stanare tutte le energie da impiegare per i giovani**



248. Si continua, e giustamente, a ripetere che il presente e il futuro sono nella preziosità dei giovani, nelle loro grandi risorse. Giovanni Paolo II ci ha ricordato di “Non avere paura”. La soluzione sta proprio nell’acquisizione di questo messaggio. Non siamo tantissimi ad avere coraggio e ad osare. Con i nostri amici dovremmo superare proprio la tentazione di sentirci pochi e gridare forte con la nostra gioia, in tanti spazi informali, la speranza che ci viene dal Signore Gesù.

“Non avere paura”

## **Costruiamo insieme il futuro**

### **Oratorio: progettazione, accoglienza, relazioni vere**

249. L’ oratorio è oggi in primo luogo una missione nel mondo giovanile. Pensiamo che i nostri spazi aggregativi parrocchiali in Diocesi debbano diventare, in futuro, ambienti di progettazione, di preghiera, di accoglienza, di relazioni vere, nei quali i giovani costruiscono i loro ideali, maturano le loro scelte, rispondono alle loro domande più profonde. Per arrivare ad un obiettivo così alto occorre che la Pastorale giovanile solleciti la comunità a maturare un nuovo modo di impegnarsi nei confronti delle nuove generazioni. Essere presenti nel territorio obbliga a superare steccati ideologici per un servizio alla persona attraverso la presenza umile di una Chiesa che, pur camminando sulla stessa strada a partire da valori condivisi, esprime con forza la sua specificità. In questa logica di collaborazione noi giovani pensiamo che sia importante il riconoscimento e la valorizzazione del progetto oratoriale delle parrocchie da parte delle istituzioni.

### **Educatori di oratorio: presenti, a servizio, in ascolto, aperti**

250. Non c’è oratorio senza educatori. La Diocesi, ogni parrocchia, dovrà spendere per formare educatori, che non potranno essere giovani o adulti di sola buona volontà, sia pure meritevoli, ma gente preparata, con conoscenze e competenze provate, che agiscano in maniera gratuita, motivata, paziente, inserita nella comunità, con una seria esperienza di fede, innamorati di Gesù Cristo e della Chiesa, capaci di proporre impegni forti. Educatori che garantiscano una ininterrotta presenza, che si traduca in vicinanza, in ascolto, in sostegno, in servizio, in proposta, e che sappiano lavorare collaborando con le realtà pubbliche. Nessuno può pretendere di essere autosufficiente nella trasmissione dei valori, nel servizio al territorio e nella formazione della persona umana, dei giovani. E’ inderogabile, perciò, per essere significativi, collaborare alla

progettualità educativa nel territorio, partecipando a tavoli di confronto e di concertazione con le varie realtà sociali (Circoscrizioni, Comuni, Provincia, Regione, ASL.....), al fine di garantire e sostenere non solo interventi di recupero del disagio degli adolescenti, ma anche di promozione e di educazione ai valori, inoltre la formazione comune e professionale degli educatori e animatori volontari, di valorizzare e di rendere accessibili le strutture aggregative e ricreative presenti sul territorio. Concretamente, serve una scuola per educatori, da iniziare al più presto possibile, perché ogni oratorio possa educare con un progetto e non secondo le spinte di emergenze momentanee. Guai se l'oratorio diventasse solo luogo che offre servizi.

**Coordinamento degli oratori e delle iniziative ricreative: lavorare in rete**

251. Sarebbe opportuno creare in Diocesi un coordinamento degli oratori esistenti, che, senza mortificare l'originalità delle singole parrocchie, permetta un migliore utilizzo di risorse umane e materiali, mettendo a disposizione spazi e conoscenze. Per questo è necessario promuovere anche iniziative oratoriali diocesane, con particolare attenzione alle piccole realtà parrocchiali dove gli oratori non sono realizzabili.

**Progetto adolescenza: spazi privilegiati**

252. Particolare attenzione dovrà essere prestata al mondo dell'adolescenza: questa età critica e delicata richiede uno speciale impegno di tutti. All'interno delle attività formative, oratoriali, ricreative, va riservato a questa dimensione uno spazio privilegiato.

## Per approfondire

### BIBLIOGRAFIA BIBLICA

Genesi 1,1.11-12.29-31; 12, 1-9; 28,10-16  
Deuteronomio 6,4-9  
Tobia 5, 16-22  
Salmo 48; 99; 102; 105; 106; 146  
Gioele 2,23.26-3,3  
Matteo 11, 1-28; 18, 15-20  
Marco 4,1-9  
Luca 3, 3-6; 7, 24-35; 24, 13-35  
Giovanni 4; 14, 1-7  
Atti degli Apostoli 1, 3-8  
Romani 8, 24-27  
Sapienza 13, 1-7  
    Siracide 18, 1-10  
1 Corinzi 3,16-17; 6,19-20; 9,24-27  
    Filippesi 3,12-15  
Colossesi 1,9b-14; 3,14-17  
1 Timoteo 4,4

### BIBLIOGRAFIA MAGISTERIALE

*Catechismo della Chiesa Cattolica*, 1691ss.  
CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Dich. *Gravissimum Educationis*, 4.  
CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il primo decennio del Duemila, Roma, 2001, 51.61.  
CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Cost. Dogm. *Lumen Gentium*, 13.16.  
CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Educare i giovani alla fede*, Orientamenti emersi dai lavori della XLV Assemblea Generale, Roma, (27 febbraio 1999), 4.  
CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, Nota Past. *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, Roma, (30 maggio 2004), 6.

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, Nota Past. *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, Roma, (30 maggio 2004), 9.

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, Ufficio Nazionale per la Pastorale del tempo libero, turismo e sport, *Parrocchia e pastorale dello sport, Sussidio Pastorale*, Roma, (30 maggio 2004).

CONFERENZA EPISCOPALE UMBRA, Nota Past. *La Chiesa in Umbria e i Giovani*, 3-5.15-18.

GIOVANNI PAOLO II, *Discorso ai Giovani della Diocesi di Roma*, (5 aprile 2001). 5.

GIOVANNI PAOLO II, *Discorso ai partecipanti al pellegrinaggio dell'oratorio di San Vittore in Varese*, (31 agosto 2002).

SINODO DELLA CHIESA DI FOLIGNO 1986-1991, Cost. Sin. *In ascolto dello Spirito e in dialogo con gli uomini*, Foligno, 1991, 90-96. 127. 279. 140-142. 365. 415. 525-532.

## **Documentazione fotografica**















## **Indice delle fonti**

*Testi citati nelle note in ordine alfabetico*

### **CONCILIO ECUMENICO VATICANO II**

CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione Dogmatica sulla liturgia *Sacrosanctum Concilium*, 4 dicembre 1963.

CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione Dogmatica sulla Chiesa *Lumen Gentium*, 21 novembre 1964.

CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione Pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo *Gaudium et Spes*, 7 dicembre 1965.

CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Decreto su l'apostolato dei laici *Apostolicam Actuositatem*, 18 novembre 1965.

CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Decreto su l'ufficio pastorale dei vescovi nella Chiesa, *Christus Domini*, 28 ottobre 1965.

CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Dichiarazione su l'educazione cristiana *Gravissimum Educationis*, 28 ottobre 1965.

### **DOCUMENTI DELLA SANTA SEDE**

GIOVANNI PAOLO II, *Discorso ai partecipanti al pellegrinaggio dell'oratorio di San Vittore in Varese*, 31 agosto 2002.

GIOVANNI PAOLO II, *Discorso ai Giovani della Diocesi di Roma*, 5 aprile 2001.

GIOVANNI PAOLO II, Esortazione Apostolica post-sinodale su vocazione e missione dei laici nella Chiesa e nel mondo *Christifideles laici*, 30 dicembre 1988.

GIOVANNI PAOLO II, Esortazione Apostolica su i compiti della famiglia cristiana nel mondo di oggi *Familiaris Consortio*, 22 novembre 1981.

GIOVANNI PAOLO II, *Lettera alle famiglie*, 2 febbraio 1994.

GIOVANNI PAOLO II, Lettera Apostolica al termine del grande Giubileo dell'anno duemila *Novo Millennio Ineunte*, 6 gennaio 2001.

GIOVANNI PAOLO II, Lettera Enciclica circa i rapporti tra fede e ragione *Fides et Ratio*, 14 settembre 1998.

GIOVANNI PAOLO II, Lettera Enciclica circa la permanente validità del mandato missionario *Redemptoris Missio*, 7 dicembre 1990.

GIOVANNI PAOLO II, Lettera Enciclica sull'Eucarestia nel suo rapporto con la Chiesa *Ecclesia de Eucharistia*, 17 aprile 2003.

GIOVANNI PAOLO II, *Omelia durante la S. Messa a Toronto, Downsview Park, per la XVII Giornata Mondiale della Gioventù*, Domenica, 28 luglio 2002.

BENEDETTO XVI, Lettera Enciclica sull'amore cristiano *Deus Caritas Est*, 25 dicembre 2005.

CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA, 11 ottobre 1992.

PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE, *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa*, 29 giugno 2004.

PONTIFICIO CONSIGLIO DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI, *Etica in Internet*, 22 febbraio 2002.

PONTIFICIO CONSIGLIO DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI, *La Chiesa in Internet*, 22 febbraio 2002.

## **DOCUMENTI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA**

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il primo decennio del Duemila, Roma, 29 giugno 2001.

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Direttorio di Pastorale Familiare per la Chiesa in Italia*. Annunciare, celebrare, servire il Vangelo della famiglia, Roma, 25 luglio 1993.

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Educare i giovani alla fede*, Orientamenti emersi dai lavori della XLV Assemblea Generale, Roma, 27 febbraio 1999.

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Evangelizzazione e testimonianza della carità*, Orientamenti pastorali per gli anni '90 Roma, 8 dicembre 1990.

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, Nota Pastorale *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, Roma, 30 maggio 2004.

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, Ufficio Nazionale della CEI per l'educazione, la scuola e l'università - Ufficio Nazionale della CEI per i problemi sociali e il lavoro, *Per un Sistema Educativo di Istruzione e di Formazione in risposta alle domande dei giovani, delle famiglie e della società. Sussidio pastorale*, Roma, 26 luglio 2006.

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, Ufficio Nazionale per la Pastorale del tempo libero, turismo e sport, *Parrocchia e pastorale dello sport, Sussidio Pastorale*, Roma, 30 maggio 2004.

COMMISSIONE EPISCOPALE PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO, *Le comunità cristiane educano al sociale e al politico*, Roma, 19 marzo 1998.

LA SACRA BIBBIA DELLA CEI, Bologna, 1985.

## **DOCUMENTI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE UMBRA**

CONFERENZA EPISCOPALE UMBRA, Nota Pastorale *La Chiesa in Umbria e i Giovani*, Assisi, 4 ottobre 2002.

## **DOCUMENTI DELLA DIOCESI DI FOLIGNO**

SINODO DELLA CHIESA DI FOLIGNO 1986-1991, Costituzioni Sinodali *In ascolto dello Spirito e in dialogo con gli uomini*, Foligno, 19 maggio 1991.

## **Indice analitico**

*I numeri corrispondono alla numerazione progressiva dei testi sinodali*

Accoglienza: 23, 24, 30, 84, 106, 132, 249.

Adolescenza: 20, 89, 252.

Adulti: 22, 30, 41, 46, 89, 103, 137, 161, 202, 204, 223, 225, 239, 250.

Ambiente: 21, 23, 24, 122, 155, 175, 197, 223, 249.

Amicizia/e: 81, 94, 131, 144, 154, 162, 212, 227.

Amore: 1, 13, 23, 24, 26, 30, 53, 59, 70, 8186, 91, 95, 105, 110, 131, 155, 184.

Annuncio: 34, 47, 50, 127, 197, 230.

Ascolto: 49, 71, 88, 89, 106, 118, 126, 142, 150, 151, 175, 213, 233, 250.

Bene comune: 134, 174, 183, 223.

Carità: 24, 86, 101, 105, 106, 110, 112, 115, 116, 118, 119, 120, 122, 124, 125, 131, 154.

Catechesi: 194, 219.

Chiesa: 1, 6, 15, 17, 18, 19, 21, 22, 24, 25, 27, 30, 31, 32, 42, 49, 52, 54, 63, 64, 75, 81, 83, 85, 93, 98, 99, 100, 104, 105, 108, 127, 132, 136, 140, 158, 159, 160, 161, 164, 171, 184, 194, 196, 202, 207, 211, 224, 225, 230, 234, 238, 242, 249, 250; Chiese: 173.

Città: 59, 63, 82, 84, 121, 142, 154, 162, 163, 169, 172, 219.

Cittadinanza: 73, 83, 127, 150, 173, 195.

Comunicazione: 57, 78, 85, 128, 133, 195.

Comunione: 28, 43, 48, 49, 52, 105, 106, 157, 197.

Comunità: 1, 6, 11, 12, 16, 18, 27, 30, 47, 49, 50, 53, 68, 81, 91, 98, 102, 109, 111, 122, 127, 129, 131, 132, 133, 154, 155, 160,

163, 169, 170, 171, 178, 208, 211, 222, 223, 231, 245, 247, 249, 250.

Consulta della Pastorale Giovanile: 54.

Convivenza: 2, 3, 13, 173.

Cooperazione sociale: 112, 130.

Corresponsabilità: 101, 119, 121, 196.

Corsi di preparazione al matrimonio: 12, 50.

Cristiani: 22, 30, 33, 46, 48, 66, 73, 74, 77, 81, 95, 149, 151, 154, 181, 213, 239, 244; Cristiano (sostantivo): 91, 106, 109, 184.

Cultura: 29, 40, 56, 58, 63, 64, 65, 66, 68, 70, 71, 73, 74, 76, 79, 80, 81, 82, 83, 85, 95, 117, 121, 122, 124, 132, 133, 143, 162, 171, 172, 173, 184, 185, 197, 219, 233, 238.

Dialogo: 49, 73, 82, 106, 120, 121, 130, 131, 151, 169, 183, 187, 196, 197, 205, 214, 231, 238.

Dio: 6, 28, 29, 32, 36, 38, 39, 43, 47, 53, 58, 81, 86, 91, 95, 96, 97, 105, 119, 124, 140, 151, 164, 174, 191, 212, 213, 215, 224, 227, 228, 237, 241, 242, 243.

Diocesi: 13, 23, 26, 47, 49, 50, 66, 76, 83, 84, 111, 127, 128, 129, 130, 133, 167, 167, 168, 169, 170, 173, 194, 196, 218, 219, 221, 222, 239, 240, 245, 246, 249, 250, 251.

Direzione spirituale: 53.

Disabilità (v. Diversamente abili): 132, 168.

Disagio giovanile: 129, 142, 234.

Diversamente abili: (v. Disabilità).

Domande religiose: 95, 140.

Domenica: 44, 243.

Educatori: 31, 80, 207, 231, 237, 250.

Eucaristia: 35, 48.

Evangelizzazione: 12, 17, 50, 63, 68, 73, 238.

Famiglia/e: 1, 2, 3, 7, 8, 9, 10, 11, 16, 17, 18, 23, 24, 25, 26, 27, 33, 59, 65, 66, 73, 87, 90, 91, 117, 136, 139, 144, 185, 208, 215, 231.

Fede: 1, 6, 8, 17, 26, 37, 41, 44, 51, 56, 61, 63, 67, 69, 70, 71, 72, 75, 81, 86, 97, 100, 140, 151, 171, 180, 184, 197, 211, 217, 223, 224, 236, 250.

Fedeli: 43, 46.

Fondamentalismo: 69.



Formazione: 41, 46, 51, 55, 83, 84, 91, 131, 166, 168, 184, 185, 188, 194, 197, 198, 199, 205, 206, 207, 208, 209, 211, 213, 214, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 233, 250.

Futuro: 23, 36, 58, 59, 60, 101, 138, 161, 171, 172, 187, 188, 192, 211, 242, 247, 248, 249.

Gesù Cristo: 1, 26, 28, 33, 34, 36, 37, 39, 40, 42, 43, 45, 46, 47, 48, 49, 53, 54, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 72, 73, 81, 83, 85, 97, , 105, 106, 110, 131, 154, 155, 156, 164, 165, 191, 197, 202, 219, 225, 229, 230, 233, 235, 243, 248, 250.

Giovani/e: 1, 7, 10, 13, 21, 22, 23, 24, 26, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 36, 38, 42, 46, 47, 48, 49, 50, 53, 54, 55, 59, 62, 63, 71, 74, 75, 76, 77, 79, 82, 83, 86, 88, 89, 90, 91, 93, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 104, 108, 114, 118, 123, 127, 129, 131, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 142, 144, 145, 146, 147, 149, 150, 152, 154, 156, 156, 157, 158, 160, 161, 162, 163, 166, 167, 170, 172, 173, 174, 178, 181, 184, 185, 186, 187, 193, 196, 198, 200, 201, 202, 203, 204, 206, 207, 208, 209, 210, 212, 215, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 224, 225, 226, 228, 232, 233, 237, 238, 240, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249.

Giustizia: 101, 118, 119, 128, 131, 151, 154, 169, 174, 227.

Gruppo/i: 10, 11, 30, 41, 46, 49, 52, 75, 83, 88, 94, 95, 103, 131, 167, 208, 211, 220, 226, 244.

Immigrazione (v. Integrazione): 141.

Impegno: 17, 18, 51, 80, 111, 117, 118, 120, 127, 134, 151, 154, 171, 184, 189, 194, 207, 208, 211, 222, 252.

Ingiustizia: 105, 114.

Iniziative diocesane: 52, 169, 251.

Iniziazione cristiana: 11, 19, 23, 50.

Integrazione (v. Immigrazione): 121, 167, 173, 227.

Internet: 85, 146.

Istituzioni/e: 8, 11, 74, 112, 129, 134, 169, 172, 173, 176, 185, 186.

Laico/i: 41, 73, 206.

Lavoro: 22, 33, 50, 59, 66, 73, 90, 108, 110, 124, 125, 129, 133, 136, 138, 153, 163, 166, 170, 174, 188, 189, 190, 192, 193, 195.

Liturgia: 28, 42, 43, 47, 206.

Luoghi di formazione (v. Formazione): 83, 208.

Matrimonio: 5, 6, 12, 13, 19, 50, 70.

Missione: 25, 105, 131, 228, 229, 243, 248.

Operatori pastorale: 98, 219

Oratorio: 18, 229, 230, 231, 232, 233, 235, 2239, 244, 248, 250.

Parola: 1, 32, 35, 36, 37, 38, 39, 44, 47, 49, 105, 151, 211, 213.

Parrocchia/e, Comunità parrocchiale/i 10, 18, 30, 41, 49, 50, 52, 66, 79, 83, 91, 127, 131, 132, 133, 150, 166, 167, 168, 171, 207, 210, 221, 224, 233, 234, 239, 249, 240, 248, 250.

Pastorale giovanile: 26, 54, 55, 76, 82, 83, 84, 127, 132, 133, 173, 193, 220, 246, 248.

Persona: 7, 20, 24, 28, 37, 39, 40, 65, 73, 80, 109, 116, 122, 136, 151, 153, 170, 174, 183, 185, 205, 228, 229, 231, 234, 248, 249.

Politica: 27, 74, 109, 112, 134, 175, 176, 177, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 193, 216.

Preghiera: 43, 51, 65, 93, 96, 212, 232, 248.

Prete (v. Sacerdoti): 158

Progetto:

- Culturale: 82, 85;
- Pastorale: 55;
- Pastorale giovanile: 55, 127

Ragione: 32, 72.

Relativismo: 73

Relazione: 36, 48, 146, 171.

Responsabilità: 10, 66, 80, 81, 130, 137, 142, 157, 184, 202, 218.

Ricerca: 29, 32, 56, 62, 104, 133, 156, 163, 175, 181, 183, 210, 225, 227.

Sacerdoti/e (v. preti): 30, 41, 131, 158, 180, 224, 231, 236;

Sacramento/i: 11, 17, 28, 37, 218.

Scienza: 56, 72.

Scuola/e: 10, 21, 22, 51, 56, 66, 72, 74, 82, 87, 167, 173, 174, 189, 193, 206, 221, 233, 249.

Servizio civile: 134, 153, 168, 169.

Sessualità: 93, 97.

Sinodo: 104, 165, 199.

Società: 7, 27, 51, 59, 60, 65, 76, 89, 102, 103, 107, 109, 113, 128, 136, 137, 142, 143, 144, 146, 158, 160, 174, 180, 183, 185, 196, 234.

Sofferenza: 97, 124, 125.

Solidarietà: 86, 101, 103, 106, 115, 116, 117, 122, 127, 152, 169, 174, 202, 226.

Spazi di creatività: 76, 222.

Speranza: 16, 58, 166, 239, 240, 242.

Spiritualità: 28, 31, 32, 35, 40, 171.

Sport: 235, 236, 237.

Studio 33, 82, 102, 108, 163, 173, 210, 220.

Telefonini: 89, 146.

Tempo libero: 22, 222, 240, 243, 244.

Territorio: 49, 55, 83, 86, 88, 102, 115, 121, 131, 133, 134, 138, 142, 145, 148, 150, 157, 162, 163, 165, 167, 170, 171, 172, 173, 186, 189, 195, 199, 216, 218, 219, 221, 248, 249.

Testimonianza/e : 6, 17, 18, 30, 34, 37, 77, 82, 86, 98, 151, 155, 156, 171, 183, 222.

Università: 22, 56, 74, 193.

Uso dei beni: 130, 133,

Valore/i: 10, 19, 23, 43, 65, 67, 70, 73, 81, 82, 114, 118, 130, 137, 148, 174, 179, 248, 249.

Vita affettiva: 92, 93, 139.

Vocazione: 1, 16, 70, 73, 180.

Volontariato: 83, 86, 100, 102, 105, 110, 117, 127, 128, 129, 153, 169, 206.

